

Periodico
del Distretto
2080 R.I.
voicedelrotary@rotary2080.org

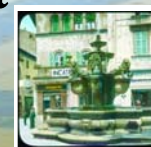


VOCE

del ROTARY

Maggio 2006 **n.39**

49° Congresso e Assemblea Viterbo, 11-14 maggio



Il programma dei lavori

Arro XIV - Numero 39 - Maggio 2006 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 333/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 1 - DD - Roma



28 GIUGNO '06
Passaggio del collare



PROTOCOLLO
con il Rotary



COLLABORAZIONE
Rotary e Chiesa



**E' VERO,
DOVE SIAMO NOI
C'E' SEMPRE
UN RINFRESCO.**

Nel 1995, il Rotary adottò una risoluzione incoraggiante i Rotariani ad appoggiare progetti volti a fornire, dove necessario, acqua potabile, utilizzando le tecniche più semplici e meno inquinanti possibili. Grazie all'aiuto fornito da Rotary Club di altri Paesi, molte comunità di regioni desertiche del Senegal dispongono ora di maggiori riserve idriche per combattere la siccità e mettere in atto metodi di agricoltura più avanzati ed ecologici. Questa è solo una delle tante iniziative organizzate dai Rotariani. Progetti all'apparenza piccoli che ogni Rotary Club si impegna, giorno dopo giorno, a trasformare in grandi opere. Perché il bello di essere rotariano è proprio questo: aiutare chi rotariano non è. I Rotariani, cento anni di servizio.



I Distretti d'Italia, Albania, Malta e San Marino del Rotary International

Relazioni, interventi, seminari

**Viterbo,
l'agenda dei lavori**



Lettera del Governatore *Giorgio Di Raimondo* 2
A Viterbo con amicizia

Viterbo *Domenico Apolloni* 4
L'agenda dei lavori congressuali
La saga dei Farnese

Casina Valadier, 28 giugno 2006 8
Il passaggio del collare

La figura del prefetto

Nunzio Primavera

14



Sardegna, 28 settembre - 1° ottobre 2006 11
50° congresso e seminario distrettuali

Protocollo d'intesa 12
Il Rotary sulla via Francigena

**Forum distrettuale,
20 maggio 2006** 16
È emergenza per le risorse idriche

Cosa significa essere rotariani

Achille Scalercio

26



Premio Ara Pacis *Maurizio Verderame* 18
Contro il cancro è guerra dichiarata

Premio D'Andrea *Pier Giorgio Poddighe* 19
La pericolosa vita del marinaio

Rotary & Chiesa *Gianpiero Gamaleri* 22
Dalla condanna alla collaborazione

Traffico il sacco di Roma

Antonio Tamburrino

30



**Convegno
interdistrettuale** *Angela Radesi Metro* 28
Famiglia, è il tuo giorno

**Un frate al
Fatebenefratelli** *Bruno Benelli* 39
Due milioni di denti cavati

Voce del Rotary

Periodico del Distretto 2080 R.I.
www.rotary2080.org

Anno XXV n. 39
Maggio 2006

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale D.L.
353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 - DCB - Roma

Direttore responsabile
Bruno Benelli

Proprietà
Società Cooperativa Edizioni Rotariane del Distretto
2080 R.I. - Via Salaria, 332 - 00199 Roma

Direzione e redazione
Piazza Cola di Rienzo, 69 - 00192 Roma
Tel. 063242271 - Fax 0645437281
e-mail: voceledelrotary@rotary2080.org

Comitato di redazione

Alberto Aime - Domenico Apolloni - Antonio
Arcese - Antonio Cogliandro - Claudio Marcello
Rossi - Pier Luigi Zanata

Art director

Gaspere De Fiore - Claudio Marcello Rossi

Le firme

Mauro Albano - Domenico Apolloni - Bruno
Benelli - Anna Cabras - Francesco Catalano -
Fabio De Felice - Giorgio Di Raimondo - Angelo
Galiano - Gianpiero Gamaleri - Lapo Herculani -
Catello Masullo - Gianluca Pietropoli - Domenico
Pizzicardi - Pier Giorgio Poddighe - Nunzio
Primavera - Angela Radesi Metro - Achille
Scalercio - Lucio Anneo Seneca - Antonio
Tamburrino - Maurizio Verderame - Dario Vernier

Stampa

Borgia srl Industrie Grafiche Editoriali Associate
Roma 00152 - Via di Monteverde n. 28-38
Tel 06536557 - Fax 0658200728

Progetto grafico

soc. Mad-adv
via Pinto, 21/23 - 00149 Roma

Questo numero di "Voce del Rotary" è stato chiuso
in tipografia il giorno 26 aprile 2006

Registrata al Tribunale di Roma n. 191/82
Registro Nazionale della stampa n. 619 del 12/12/82

La proprietà e l'editore declinano ogni responsabilità
per le opinioni espresse dagli autori.
Gli articoli con il corredo di foto vanno inviati per
posta elettronica. La rivista si riserva, a insindacabile
giudizio, la pubblicazione del materiale che, in ogni
caso, non verrà restituito.

Associato all'USPI



GIORGIO DI RAIMONDO

Lettera di Maggio del Governatore

A Viterbo, per coltivare l'amicizia

Cari amici, siamo alla vigilia del congresso e probabilmente questo numero di "Voce del Rotary" sarà recapitato in Sardegna, considerati i tempi del servizio postale, quando già sarà alle nostre spalle.

Chi invece è solito consultare il sito del distretto, leggendo questa lettera, sarà forse ancora in tempo per prenotare la sua partecipazione al congresso e all'assemblea (opzione D), la cena di gala (opzione E) e i singoli pasti (opzione F), ma non più il pernottamento, essendo da tempo esaurite le camere a disposizione nei vari alberghi di Viterbo.

Le adesioni sono state soddisfacenti, anche se devo rilevare che, nel momento in cui scrivo, diversi club non risultano ancora rappresentati.

Questa è per me un motivo di rammarico perché mi induce a pensare che non tutti abbiano compreso l'importanza della loro presenza.

Il congresso distrettuale è l'evento più rilevante dell'anno rotariano, che costituisce un nuovo capitolo della nostra storia e partecipando al quale non solo si può avere una visione globale di quella che è stata, nei dieci mesi trascorsi, la vita e l'attività del distretto e dei club, con le sue luci e le sue ombre, ma è anche un modo per migliorare il nostro bagaglio di conoscenze e per non ripetere gli inevitabili errori che ognuno di noi può avere commesso.

Il tema da me scelto non poteva essere che quello dell'amicizia, sia "nel Rotary" come elemento che caratterizza i nostri rapporti interni, sia "del Rotary", come spinta propulsiva e determinante del nostro servire verso l'esterno.

Saranno due giorni in cui si parlerà di amicizia e si vivrà in amicizia, come solo il Rotary ce ne offre la possibilità.

Relatori di grande spessore arricchiranno il nostro sapere, mentre saremo onorati di avere con noi, proveniente da Portorico, il past vice Presidente internazionale Robert H. Valentin, rappresentante del Presidente internazionale, e Carlo Ravizza, past Presi-

dent del Rotary international e della Rotary Foundation.

Penso che chi crede veramente nel Rotary non possa mancare e sono certo che tornerà nel suo club con maggiore convinzione ed entusiasmo.

Poiché il Rotary non può essere solo impegno e fatica, ci saranno anche piacevoli sorprese ed intrattenimenti che renderanno più festoso il nostro soggiorno nella magnifica e ospitale città di Viterbo.

Con il 27 aprile ho concluso le visite ai club che, come ho già avuto modo di dire, hanno rappresentato per me l'aspetto più gratificante del mio anno.

L'accoglienza è stata dovunque calorosa anche se, in alcuni casi, le presenze alla riunione pomeridiana di lavoro e alla conviviale serale hanno lasciato a desiderare, a dimostrazione che non tutti hanno compreso che l'appartenenza al Rotary, liberamente accettata, impone doveri di frequenza e di partecipazione, se non altro per rispetto nei confronti del proprio club, specie per coloro ai quali è stata affidata la responsabilità di un incarico.

Ho prestato molta attenzione alla esposizione di tutte le iniziative in programma, alcune già realizzate, molte da realizzare ed ho sempre raccomandato che un programma per essere buono deve essere fattibile.

Quanto più un programma è ambizioso, tanto più è essenziale che venga rispettato il principio della continuità.

È pertanto fondamentale che, se si prevede che non possa essere concluso a breve termine, debba essere concordato con i dirigenti eletti, onde evitare che obiettivi fissati precedentemente non vengano raggiunti.

Il 4 aprile ho sottoscritto un protocollo d'intesa tra l'Associazione europea comuni sulla via Francigena e il nostro distretto.

La via Francigena non ha bisogno di presentazione in quanto è nota a livello internazionale ed ha avuto i relativi riconoscimenti da parte del Consi-

glio d'Europa, dichiarandola "grande itinerario culturale".

Come si evince dal protocollo, molti punti di contatto vi sono tra noi e certamente possono essere sviluppate diverse sinergie in campo culturale.

Di tale iniziativa, che è stata curata da Franco Chiappetta, responsabile della commissione distrettuale territoriale e pubbliche amministrazioni, provvederemo ad informare gli altri distretti eventualmente interessati.

Infatti la via Francigena rappresenta una direttrice viaria, percorsa nella storia da migliaia di pellegrini, che dall'XI secolo collega il mare del Nord a Roma, attraversando il Piemonte, la Lombardia, l'Emilia, la Toscana e il Lazio.

Il 7 aprile ero presente ad Alghero alla tavola rotonda che precedeva il Forum mondiale, indetto a Sassari nell'ambito del programma scambio giovani, con la partecipazione di numerosi addetti ai lavori di altri paesi europei.

Ambedue le manifestazioni sono state mirabilmente organizzate dal club di Sassari Nord in collaborazione con il club di Alghero e con gli altri club di Sassari, con la consueta sapiente regia di Luciano di Martino.

Questo programma, forse un po' trascurato dai club, persegue lo scopo di unire persone provenienti da famiglie, ambienti, culture e paesi diversi tra loro. La sua importanza è evidente, tanto da rappresentare un sogno del nostro Presidente Carl W. Stenhammar: se tutti i giovani di 17 anni potessero fa-

re uno scambio internazionale, non ci sarebbero più guerre nel mondo.

Altre notizie in breve.

È allo studio la costituzione di un nuovo club a Bono, in Sardegna, sponsorizzato dal club di Ozieri.

Ne stiamo verificando la fattibilità e a tale proposito ribadisco la mia contrarietà ad una espansione che non sia garantita da presupposti di potenzialità, efficienza e spirito di servizio.

Dopo lo scambio di lettere con la governatrice dell'Inner Wheel, in occasione di un incontro casuale abbiamo chiarito le nostre posizioni, nel pieno rispetto delle nostre autonomie ma con rinnovato spirito di reciproca collaborazione.

L'8 maggio mi incontro a Napoli, insieme ai governatori degli altri distretti italiani, con il Presidente internazionale, in occasione della sua visita in Italia.

Purtroppo impegni, iniziative e manifestazioni si concentrano tutte negli ultimi mesi dell'anno. Per questo chiedo la vostra comprensione se non potrò rispondere a tutti i vostri inviti, come sarebbe mia intenzione.

Siamo ormai in dirittura d'arrivo, ma forse c'è ancora tempo per chiedere senza rimpianti, facendo un ultimo sforzo.

In attesa di incontrarvi a Viterbo, vi abbraccio.

Note di redazione

- il programma dei lavori di Viterbo con una illustrazione dei luoghi in cui ha regnato la famiglia Farnese è pubblicato alle pagg. 6-7
- il protocollo di intesa con l'Associazione europea comuni sulla via Francigena è reperibile a pag. 12
- sul meeting internazionale svoltosi ad Alghero e Sassari vedi Voce del Rotary 37/marzo 2006 alle pagg. 22-23
- per lo scambio di lettere tra governatore del Rotary, distretto 2080, e governatrice dell'Inner Wheel, distretto 208, vedi Voce del Rotary 38/aprile 2006 alle pagg. 4-5

Il calendario mensile dei programmi dei club Incontriamoci sul web

A partire dal presente numero della rivista viene soppressa la rubrica mensile che riportava il calendario dei programmi dei club ("INSIEME, incontriamoci per conoscerci meglio") che chiudeva l'impaginazione.

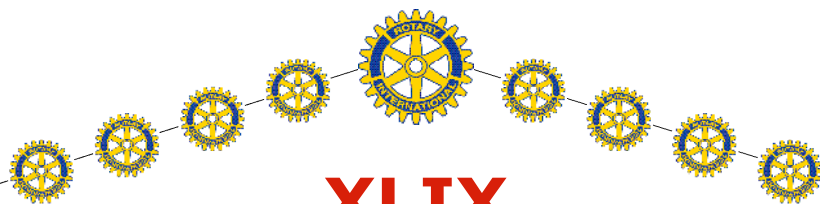
L'evolversi dei mezzi informatici, specie per questo tipo di comunicazione, ha reso via via più evidente l'utilità per tutti i soci e gli altri lettori di avvalersi della facile lettura di tali programmi attraverso una pagina dedicata nel sito web del distretto, evitando in tal modo ritardi e incompletezze della pubblicazione scritta, intervenendo in tempo reale per apportare modifiche e aggiustamenti, impossibili una volta che i programmi siano stati stampati.

La pagina "programmi dei club" si trova nella home page del sito web distrettuale

< www.rotary2080.org >

Al piccolo sacrificio rappresentato dall'eliminazione di uno scritto tradizionale corrisponderà un tocco di miglior efficienza della comunicazione complessiva da parte del distretto.

Benvenuti a Casa Rotary



XLIX Congresso e Assemblea Distretto 2080 R.I.

Viterbo 11-14 maggio 2006
Gran Hotel Salus e Terme

Congresso

*"L'amicizia nel Rotary,
l'amicizia del Rotary"*

11/13 maggio 2006

Programma

Giovedì 11 maggio

- ore 16,30 Apertura del Congresso
Saluto del Presidente del R.C. Viterbo
Pilerio Spadafora
Saluto del Governatore Giorgio Di Raimondo
Indirizzo di saluto delle Autorità presenti
Saluto del Rappresentante del Presidente
Internazionale Past Vice President Rotary
International Roberto H. Valentin
- ore 17,30 Relazione: L'amicizia
prof. Michele Piccione
Università di Roma La Sapienza

- ore 18,00 Relazione: L'amicizia: dal desiderio al dono
(Filia tra eros e agape)
S.E. il Vescovo di Viterbo Lorenzo Chiarinelli
- ore 18,30 Intervento del Past President Rotary
International 1999-2000 Past Chairman
Rotary Foundation 2004-2005 Carlo Ravizza
- ore 18,45 Assemblea Cooperativa Edizioni Rotariane
- ore 20,30 Cena
- ore 22,00 Intrattenimento

Venerdì 12 maggio

- ore 9,00 Apertura dei lavori
Commissione verifica poteri
- ore 9,15 Saluto del Rappresentante Distrettuale
Rotaract Nicola Fidanzia
Saluto del Rappresentante Distrettuale
Interact Domenico Galimi
- ore 9,30 Relazione: Amicizia nel Rotary
prof. Marco Mancini
 Rettore Università di Viterbo
- ore 10,00 Pausa caffè
- ore 10,15 Relazione: Amicizia come "scoperta" e
valorizzazione dell'altro: vò dove ti porta
l'amicizia.
prof. Mario Morcellini - Preside della facoltà
di scienze della comunicazione - Università
di Roma La Sapienza
- ore 10,45 Relazione: La donna, l'amicizia e... il Rotary
prof.ssa Emanuela Abis
Università di Cagliari
- ore 11,00 Allocuzione del Rappresentante del
Presidente Internazionale
Roberto H. Valentin
- ore 11,30 Relazione: L'impegno nel "Welfare" come
segno di amicizia sociale
prof.ssa Laura Del Terra
Università di Roma La Sapienza
- ore 13,00 Pranzo
- ore 15,30 Interventi liberi sul tema congressuale

- ore 17,00 Conclusioni del Governatore
- ore 17,15 Votazioni di eventuali modifiche
regolamentari
Adempimenti statutari
Bilancio consuntivo 2004-2005
- ore 20,30 Cena del Governatore
- ore 22,30 Intrattenimento

Sabato 13 maggio

- ore 9,00 Introduzione e presentazione del team GSE
del Distretto 6920 - Georgia (U.S.A.)
- ore 9,30 Illustrazione di alcune iniziative di club e
relazioni di commissioni distrettuali
- ore 10,30 Intervento conclusivo del Rappresentante
del Presidente Internazionale
Robert H Valentin
- ore 11,00 Relazione finale del Governatore
Premi e riconoscimenti
Indirizzi di saluto
del Governatore Eletto Roberto Ivaldi
del Governatore Nominato 2007-2008
Franco Arzano
- ore 12,30 Chiusura del Congresso
- ore 13,00 Pranzo

Assemblea

Viterbo, 13-14 maggio 2006

Programma

Sabato 13 maggio

- Ore 14,00 Registrazione dei partecipanti
- Ore 15,00 Apertura della Sessione Plenaria
Saluto del Governatore G. Di Raimondo
Saluto del Governatore Designato F. Arzano
Relazione programmatica del DGE R. Ivaldi
Pausa caffè
- Ore 16,00 **Riunione dei Gruppi di lavoro**
Sala Plenaria: Assistenti del Governatore e
Presidenti (DGE R. Ivaldi e Istruttore
Distrettuale PDG A. Arcese)
Sala A: Segretari e Tesorieri
(PP. R. Scambelluri, L. Apuzzo e G.
Gullotta)
Sala B: Fondazione Rotary
(PDG T. Lico)
Sala C: Le Relazioni Pubbliche di Club
(PP F. Chiappetta)
Nuovi soci: orientamento e guida
(PP D. Tranquilli)
- Ore 17,30 Riunione dei Presidenti con il proprio
Assistente

Domenica 14 maggio

- Ore 7,30-9,00 Prima colazione
- Ore 8,30 Santa Messa
- Ore 9,30 Riunione dei Gruppi di Lavoro
Sala Plenaria: Il Seminario del Dirigente
di Club (*Leadership*)
(Coordinatore: PDG A. Arcese)
Sala A: Il Seminario della *Membership*
(Coordinatore: PDG F. Cabras)
Sala B: I Progetti di Servizio nel Club
(Coordinatore: PDG R. De Zuani)
Programmi per i giovani
(Coordinatore: PP Silvio Piccioni)
Sala C: I Comitati Interpaese
(Coordinatore: PDG A.de Majo)
- Ore 11,30 Sala Plenaria: Relazione dei
Coordinatori dei Gruppi di Lavoro
- Ore 12,30 Conclusioni del DGE R. Ivaldi
- Ore 12,45 Chiusura dell'Assemblea
- Ore 13,00 Pranzo

Segue a pagg. 6-7

Nel corso del congresso è organizzata per le signore la gita di venerdì 12 maggio ore 9/13, con il seguente itinerario: San Martino al Cimino, lago di Vico e palazzo Farnese (visita guidata)

Il palazzo Farnese di Caprarola

Già nel 1525 il cardinale Alessandro (futuro papa Paolo III) aveva commissionato a Sangallo il rifacimento della rocca di Caprarola (passata di mano alla sua famiglia); ma fu suo nipote – il secondo Alessandro della dinastia – a volerla trasformare in palazzo residenziale. Si affidò a Vignola e dette inizio ai lavori nel 1555; l'opera venne considerata compiuta solo nel 1600 e la viabilità attorno al palazzo venne definita dal cardinale Odoardo dopo il 1610. Rimase disabitato dal 1626 in avanti e – nel 1735 – Carlo di Borbone lo svuotò quasi degli arredi che aveva: il prelievo venne concluso dal re di Napoli Francesco II, nel 1860. Dopo la presa di Porta Pia (20 settembre 1870) passò allo stato italiano e venne variamente abitato.

Dal 1948 al 1955 ospitò il presidente della Repubblica, durante le sue vacanze estive. Dal 1973 è sotto la soprintendenza dei beni culturali.



Dolce vita romana tra prelati e play boys

Giulia Farnese, una donna prigioniera dell'amore; si ritrovò vedova due volte e morì nel 1524, forse raggiunta dalla peste. Bellissima, pelle mora, occhi neri, viso tondo, vinse durante una festa una sfida tra donne, raccogliendo 18 confetti tra i seni nudi.

DOMENICO APOLLONI

quello della cugina Adriana) e rimaneva lusingata per le attenzioni, gli sguardi del potente cardinale. Rodrigo, che si era liberato della ingombrante Vannoza (la madre dei suoi figli Cesare e Lucrezia), aveva cinquantotto anni e se li portava bene; lei era alta, prosperosa ed aveva una gran voglia di sfondare: se, a matrimonio avvenuto, Giulia è rimasta vicina al marito soltanto per i pochi giorni della luna di miele (forse consumata nella campagna dove Orso preferiva abitare), io la giustifico e la colpa del suo repentino ritorno a Roma, la consegna alle mire speculative del fratello Alessandro e alle tentazioni dell'amore.

Forte attrazione. Un amore che restò sempre lontano dal sentimento, ma che era ben visto dal fratello maggiore ed era sostenuto dalla particolare attrazione fisica e mentale che univa Rodrigo e Giulia; il passionale e piacente uomo maturo, nel frattempo diventato papa col nome di Alessandro VI e la giovanissima Farnese dalla bellezza sconvolgente, la pelle mora, gli occhi neri, il viso tondo e *quel certo ardore*, raccontato da Jacopo Dragazio (un letterato dell'epoca). Sull'aspetto di Giulia ne sono state dette tante, forse perché nessuno dei ritratti che le sono stati attribuiti e nemmeno la scultura che adorna il sepolcro di Paolo III in San Pietro, vantano relazioni certe. I colori della carnagione e degli oc-

chi dovrebbero essere l'unica cosa sicura, per il fatto che costituivano una costante della stirpe, ma i capelli – acconciati sul corto, per esaltare le linee del viso e lo sguardo conturbante – potevano anche tendere al biondo.

Il passare degli anni rese Giulia sempre più importante sulla scena politica, perché legata dalle catene di un amore comunque accettato; per tutti era la *sponsa Christi*, la concubina del papa. Sua figlia Laura non aveva ancora raggiunto i due anni, quando – nel giugno del 1493 – Giulia si ritrovò al centro dell'attenzione per il primo matrimonio di Lucrezia Borgia appena adolescente: praticamente, fece da padrona di casa e organizzò la festa per compiacere il suo Rodrigo, sempre più esigente e geloso.

Giochi di società. Il carattere gioioso e la vitalità di Giulia allietarono la festa che culminò con un gioco di società che sapeva di sfida: i confetti sarebbero stati distribuiti dalla dama che ne avesse raccolto il maggior numero sul petto, tra i due seni nudi. Giulia vinse alla grande: ne portò diciotto e rovinò per sempre i sogni dei prelati presenti, quando – seminuda ed ossequiente – si inchinò davanti alla giuria (D'Annunzio ricorda dalla vicenda una delle sue più brutte poesie). Ma l'anno seguente, per lei, iniziarono i guai: Giulia, con l'amica/suocera Adriana, aveva raggiunto la sorella Girolama sul lago

di Bolsena; da poco gli era morto il fratello militare Angelo e stava per morire anche il cognato Puccio Pucci; il papa però, innervosito dalla presenza in zona delle truppe francesi di Carlo VIII, la rievoleva subito a Roma (gli scrisse una lettera lunga e sgrammaticata che inizia così: "Julia, ingrata et perfida...").

Semilibertà. In quel periodo Giulia provò a districarsi negli spazi angusti della prigione d'amore costruita intorno a lei dal vecchio papa e riuscì a guadagnarsi una parvenza di semilibertà. Nel suo tentativo venne favorito dal fatto che il tempo delle mele era al tramonto: Giulia, ormai, veniva presentata semplicemente come "la sorella del cardinale Farnese" e – con tale titolo – accompagnò Lucrezia Borgia a Ferrara (era il febbraio del 1502 e Lucrezia sposava, in terze nozze, Alfonso d'Este). Poi arrivò il funesto 1503 e, con esso, il passaggio a miglior vita di papa Borgia. Quasi contemporaneamente, morì anche suo marito Orso e Giulia – prigioniera per troppo tempo di due amori impossibili – si ritrovò vedova due volte e finalmente libera. Presto lasciò Roma per seguire i lavori di ristrutturazione del castello di Carbo gnano (ereditato dal marito legittimo) e si ritrovò a dover piangere ancora una volta: l'amata sorella Girolama era stata assassinata dal figlio del suo secondo marito, che non sopportava la tresca della matrigna con un prete "reo confesso" di Anguillara.

L'ultima occasione. Superato il periodo scuro tornò a Roma per completare la sua opera più grande, con l'aiuto del fratello sempre più in auge: quella di dare in moglie sua figlia Laura al nipote del papa Giulio II, nemico dichiarato dei Borgia e dei Farnese. Il matrimonio tra adolescenti (all'epoca ci si sposava al primo prurito sessuale) venne celebrato in Vaticano il 16 novembre del 1505 e fornì alla nostra Giulia l'ultima occasione pubblica.

Epoepa Farnese origine, gloria e decadenza

All'inizio del secondo millennio, i Farnese dominavano un piccolo territorio a cavallo tra l'alto Lazio e la parte meridionale dell'Umbria e della Toscana; erano considerati bravi coltivatori, tifosi della chiesa e valenti soldati.

Un Farnese partecipò alla battaglia di Montaperti (dalla parte dei guelfi fiorentini, contro i ghibellini senesi e gli esuli di Farinata degli Uberti), un altro fu vescovo e costruttore del duomo di Orvieto, un altro ancora comandò le truppe pontificie che sconfissero la ribelle Cosa (l'Ansedonia dalle candide spiagge) e fondarono l'attuale Orbetello.

Sei figli. Ma la saga dei Farnese importanti ebbe inizio nel 1466 dopo il matrimonio del prestante agricoltore Pier Luigi con Giovannella Caetani. Questa donna, della famiglia di Bonifacio VIII, accettò di trasferirsi in campagna per sfornarvi sei figli; da lei e da Pier Luigi nacquerò, così, i più conosciuti dei sei: Alessandro (il futuro Paolo III, il papa del Rinascimento e del concilio di Trento) e Giulia (la donna bellissima che accettò le circostanze e dette una svolta decisiva ai destini della casata). Alessandro, nominato cardinale a venticinque anni, frequentò i materassi delle più belle dame dell'epoca; prima di diventare papa, riconobbe un po' di figli e puntò l'attenzione sul maschio cui aveva dato il nome di suo padre; ma questo secondo Pier Luigi ebbe soltanto il merito di sposare la bella Girolama Orsini e di generare una numerosa prole, per poi cadere dalla finestra del suo palazzo di Piacenza (sotto la spinta dei sudditi inferociti).

Il cardinale degli artisti. Tra i figli di Pier Luigi, vanno ricordati Ottavio che sposò Margherita d'Austria (figlia bastarda dell'imperatore Carlo V e sorellastra di don Giovanni), il conquistatore di cuori che vinse la battaglia di Lepanto) e il secondo Alessandro della dinastia (il famoso cardinale degli artisti e del palazzo Farnese di Caprarola). Da Ottavio nacque il terzo Alessandro della serie: il condottiero che governò i Paesi Bassi e generò Odoardo (un altro cardinale, affezionato a Caprarola) ma anche Ranuccio I, un Farnese tranquillo (per il quale era stato rispolverato quel desueto nome di famiglia) che sposò Margherita Aldobrandini e replicò la vita agreste del primo Pier Luigi; da questo matrimonio arrivarono diversi figli, tra i quali Odoardo che prese per moglie Margherita de' Medici e fu padre sia del quarto Alessandro (un generale, al soldo della serenissima repubblica di Venezia) che del Ranuccio II, un tipo tosto e combattivo che vive tuttora nel nome di un conosciuto ristorante della zona.

La fine spagnola. Quest'ultimo, memore del fatto che le fortune dei Farnese erano derivate da matrimoni di convenienza, portò all'altare tre mogli ma non riuscì ugualmente a fermare il declino della casata: sopportò con dignità la distruzione di Castro da parte delle truppe di papa Innocenzo X (era il 12 settembre del 1649) e la conseguente confisca dei beni di famiglia. Sua nipote Elisabetta chiuse – dopo tre secoli esatti – l'epopea dei Farnese (morì nel 1766, da regina di Spagna).

A trentanni e sempre più bella Giulia si accorse di non essere più prigioniera dell'amore: quello conveniente di Orsino e quello sconveniente di Rodrigo erano morti con i due protagonisti; l'affetto del fratello Cardinale, che non avvertiva più il bisogno di usarla per i propri obiettivi, si era attenuato da solo. Decise allora di pensare a se stessa e di recuperare il tempo perduto tra le braccia insicure di un marito poco attraente e quelle flaccide di un amante a fine carriera: si guardò intorno e chiamò a se un play boy napoletano di sicure referenze amatorie.

I salotti. Il fortunato, che si trasferì volentieri nel castello di Carbo gnano e la rese felice per diciotto anni, si chiamava Giovanni Capece Bozzato ed aveva il sangue più rosso che blu; però, secondo una voce che girava nei salotti del tempo, era piuttosto esuberante in ciò che non si può vedere (sono parole riportate dai gazzettieri del 1500). La morte arrivò per lei nel primo giorno di primavera, quando le rondini passavano veloci davanti alla finestra della sua camera; forse aveva preso la peste a Roma, dov'era tornata per far visita ai tre nipoti, nati dalla sua unica figlia. Era il 1524, mancavano dieci anni all'inizio del pontificato di suo fratello, il grande Paolo III, il papa del Rinascimento.



Passaggio del Collare



Giorgio Di Raimondo , governatore 2005-2006
Roberto Ivaldi , governatore 2006-2007

*Il 28 giugno 2006 alle ore 20,30 nella rinnovata Casina Valadier al Pincio
 Costo a persona € 60,00 - siete invitati caldamente a partecipare*

*Prenotazioni indispensabili e impegnative presso la segreteria del
 Rc Roma Appia Antica - sig.ra Morelli - tel. 06.3215758 - fax 06.32500742
 e-mail: rotary.romappia@telematica.it*

Omaggio all'Altare della Patria

**Primo adempimento del
Governatore eletto**

Roberto Ivaldi

Sabato primo luglio 2006 ore 10,00

Siate numerosi



Rotary international distretto 2080

**Il Governatore eletto Roberto Ivaldi
è lieto di annunciare il**

50° Congresso del distretto 2080 Rotary international

assieme al

**Seminario distrettuale
sulla Rotary Foundation**

**Forte Village Resort (Ca)
28 settembre - 1 ottobre 2006**



Il Fort Village - premiato come migliore resort al mondo nel 2005 - sorge a 40 chilometri da Cagliari nella baia di Santa Caterina di Pula. Qui si svolgeranno il congresso che discuterà il tema della "professionalità etica, presupposto del servizio del Rotary" e i lavori del seminario.



ASSOCIAZIONE EUROPEA COMUNI SULLA VIA FRANCIGENA

Protocollo d'intesa

E

ROTARY INTERNATIONAL DISTRETTO 2080



Premesso che la "Via Francigena"

- rappresenta una direttrice viaria che dall'XI secolo collega il mare del Nord a Roma, percorsa nella storia da migliaia di pellegrini;
- costituisce ancora oggi eccezionale tesoro, patrimonio dell'umanità, contenitore di segni, emblemi, culture e linguaggi dell'Occidente cristiano;
- è strada, passaggio, itinerario che ha permesso alle diverse culture europee di comunicare e di venire in contatto forgiando la base culturale, artistica, economica e politica dell'Europa moderna;
- è stata dichiarata dal Consiglio d'Europa nel 1994 "Itinerario Culturale" e nel 2004 "Grande Itinerario Culturale",

considerati i rispettivi scopi statuari

1. **Riconoscono** nella "Via Francigena" un importante potenziale di valori quale matrice di progetti di natura storica, culturale, educativa, civile, turistica, economica e religiosa.
2. **Concordano** di sviluppare progetti e occasioni di collaborazione in ambito nazionale ed internazionale volti a promuovere sinergie tra le due Organizzazioni prendendo atto che lo scopo del Rotary è quello di diffondere l'ideale del servire, inteso come motore e propulsore di ogni attività.
3. **promuovono** verso tutti gli associati azioni di comunicazione e conoscenza per favorire lo sviluppo del progetto di valorizzazione della Via Francigena.

e inoltre si impegnano a

- **sviluppare** relazioni amichevoli nell'ambito rotariano;
- **propagare** la comprensione reciproca, la buona volontà e la pace fra Nazione e Nazione mediante il diffondersi nel mondo di relazioni amichevoli fra persone esercitanti le più svariate attività economiche e professionali unite nel comune proposito e nella volontà di servire e favorire la formazione di una comune coscienza europea;
- **favorire** la conoscenza della storia, arte e cultura europee e la conservazione e valorizzazione dei patrimoni artistici e paesaggistici;
- **mettere** in rete le esperienze e attivare contatti di collaborazione interdisciplinare;
- **educare** le nuove generazioni rafforzando il loro radicamento all'Europa moderna;
- **incentivare** lo sviluppo turistico e gli scambi economici;

Il Presente Protocollo entrerà in vigore alla data della sua firma e rimarrà in vigore per l'intera durata delle attività a cui fa riferimento. Potrà essere risolto da ciascuna delle parti tramite notifica scritta.

Distretto 2080 Rotary International

Il Governatore

Dr. Giorgio di Raimondo

Il Presidente

Commissione Territoriale e Pubbliche Amministrazioni

Prof. Francesco Chiappetta

Roma, 4 aprile 2006

Associazione Europea dei Comuni Via Francigena

Il Presidente

On. Massimo Tedeschi

Cinque commissioni al posto di venti

Si è parlato di piano direttivo di club e del comitato di istruzione distrettuale.

GIANLUCA PIETROPOLI
Rotary club Roma Cassia

Nel corso di una riuscita serata rotariana svoltasi nella sede del club Roma Cassia, il past governor Antonio Arcese ha illustrato le nuove direttive del Rotary international finalizzate a promuovere entusiasmo e vitalità nei soci. Molto spazio è stato riservato al nuovo piano direttivo di club che - come ha detto il past governatore - è una nuova struttura amministrativa studiata per dare forza e coesione al club rendendo più efficace la sua gestione. Con il piano, infatti, tutti i 32 mila sodalizi che il Rotary conta nel mondo sono chiamati ad adottare procedure standardizzate allo scopo di assicurare continuità di gestione, un flusso migliore delle comunicazioni ed una più attiva partecipazione alla vita del Rotary. In sostanza il piano delinea un nuovo modo di fare Rotary nei club mentre semplifica al massimo la struttura delle commissioni di servizio riducendole da 20 a 5 (compagine dei soci, pubbliche relazioni, Fondazione Rotary, amministrazione del club, progetti). Esso coinvolge, inoltre, tutti i soci nella vita del club chiamandoli a partecipare alle assemblee che, sinora, erano riservate ai quadri dirigenti ed, infine, introduce la possibilità di realizzare progetti pluriennali che poi passano, nella continuità, da presidente a presidente mentre viene consigliato di conferire incarichi di durata triennale a membri di commissioni funzionali.

"Con il piano direttivo di club - commenta Arcese - il Rotary international insiste perché, nell'ambito delle

nuove strategie proposte, l'addestramento dei nuovi soci e la formazione dei dirigenti assumano sempre di più un ruolo fondamentale per il futuro dei club. Per questo motivo il distretto ha istituito il Comitato d'istruzione distrettuale (Cid) che potrà intervenire sul piano formativo aiutando i club a superare alcune carenze dovute, per lo più, a scarsa conoscenza del Rotary e delle sue regole che spesso causano caduta di efficienza e dell'immagine del sodalizio". Il Cid, coordinato dallo stesso Arcese, è composto di nove istruttori, tre per il Lazio, tre per la Sardegna e tre per



Da sinistra: Antonio Arcese, il presidente Giuseppe Mennini e la signora Gianna Arcese

club romani. Tutti gli istruttori sono soci di lunga milizia nel Rotary e di profonda conoscenza delle regole che lo governano. Alla serata è stata presente anche Daniela Tranquilli che è uno dei nove componenti del comitato.

Tour delle regge

Napoli, Capodimonte, Sibilla cumana, Tiziano, Salerno, Ercolano, Caserta. Una "due giorni" entusiasmante organizzata in pullman dal Rotary club Roma Cassia in interclub con Inner Wheel di Roma Cassia, per fare visita al club Salerno Est, di recente gemellato. Sotto la guida di Alfonso Carotenuto, professore di lingua e letteratura tedesca e guida professionista, i rotariani hanno visitato l'antro della Sibilla cumana, la reggia di



Capodimonte, sede di uno dei poli museali più visitati di Italia, con la splendida mostra di Tiziano e la collezione pregiata delle porcellane. Il giorno dopo sono stati visitati il sito archeologico di Ercolano e il parco monumentale della reggia di Caserta (foto sopra). Un viaggio da tutti giudicato bellissimo, ricco di cultura, amicizia rotariana, in una inebriante atmosfera partenopea/campana.



Conviviale interclub al Jolly hotel di Salerno. Da sinistra: il presidente del club Roma Cassia Giuseppe Mennini, il presidente del club Salerno Est Antonio Sannino e la presidente dell'Inner Wheel Roma Cassia Dianella Bombarda.

(Catello Masullo)

In un qualsiasi club del mondo il rotariano deve sentirsi a casa propria

Le regole dello star bene insieme

Per i rotariani incontrarsi non è un fatto occasionale. Riunioni, incontri, assemblee e attività devono svolgersi secondo uno stile, una ritualità, si potrebbe quasi dire, una liturgia che sono esclusive dell'appartenenza al Rotary per esprimere compiutamente i valori rotariani. A tutto questo presiede il prefetto del club, una figura che vigila sull'applicazione dei cerimoniali rotariani in tutti i suoi aspetti. Le principali manifestazioni rotariane vedono spesso la presenza di autorità istituzionali, religiose, dirigenti rotariani, come anche le semplici conviviali ordinarie dei club che rappresentano momenti non occasionali e la cui organizzazione non può essere lasciata all'improvvisazione. I rotariani quando si incontrano non possono dimenticare il rispetto di una ben definita ritualità che rappresenta il cuore dello stare insieme e rende di casa un rotariano in un qualsiasi club del mondo.

Forma-sostanza. L'argomento non è puramente formale perché mai come in questo caso la forma è anche sostanza: lo stile dei riti del Rotary è esclusivo e rende il modo di stare insieme diverso da quello di altri sistemi associativi.

Quali altre associazioni aprono i loro appuntamenti ascoltando l'inno nazionale? Quali prevedono una precisa regolamentazione nella distribuzione dei posti? Quali prevedono un completo e accurato resoconto verbalizzato con precisione? Il cerimoniale rotariano non è solo una raccolta di regole rigide, ma la guida della vita associativa che si anima nella corretta, più che rigorosa, applicazione di quanto in esso riguarda

La posizione centrale e determinante del prefetto nella vita e nella organizzazione delle attività di club. Maestro di cerimonie, responsabile degli spazi, padrone di casa: è il prefetto che "fa girare la ruota".

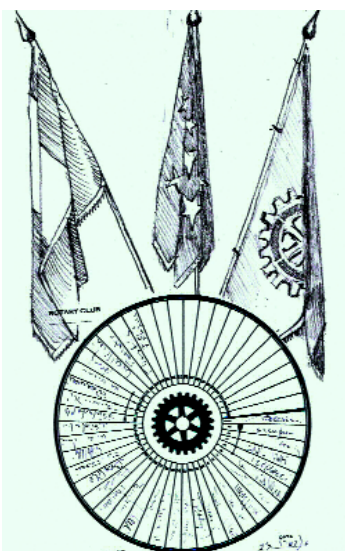
NUNZIO PRIMAVERA
Rotary club Roma Parioli

da lo stare insieme. Con il manuale di procedura rappresenta un importante punto di riferimento per dipanare ogni questione che si riferisce ai rapporti di convivenza tra i soci.

Questione di cerimoniale. Al prefetto del club, cui spesso oggi viene attribuito solo il compito di stilare i menu, spettano ruoli molto complessi: di vigile della vita del club, di maestro delle cerimonie e di padrone di casa. Nello stesso tempo deve fare in modo che i club siano luoghi accoglienti dove lo stare bene insieme rappresenti un valore condiviso.

Il cerimoniale rotariano contiene norme di rispetto verso il prossimo che devono essere osservate da chi intende vivere secondo lo stile rotariano. Senza tale rispetto non possono sussistere comprensione, ordinata e civile convivenza, vera amicizia rotariana.

Vi sono norme di precedenza e di comportamento, che valgono al Rotary come nella società civile che, prima di tutto, devono essere sentite dentro e che comunque sono imposte dall'età, dalle qualifiche pro-



Disegno di Claudio Marcello Rossi

fessionali, dai rapporti che ci legano alle persone con cui veniamo quotidianamente a contatto.

Libertà consensuale. Perfino dalla posizione gerarchica di quelle persone, perché i rotariani accettano pienamente e incondizionatamente l'autorità, sempre che nasca da un libero consenso e sia esercitata senza violenza, così come rispettano la fede, l'ideologia, le convinzioni di ciascuno. Le riunioni rotariane costituiscono il biglietto da visita che pre-

sentiamo agli ospiti, siano essi rotariani o non, per cui ci incombe l'obbligo di organizzarle alla perfezione, curandone tutti i complessi aspetti, adottando le norme protocollari previste e tenendo conto di abitudini e tradizioni dei sodalizi, che non siano in contrasto con il cerimoniale e senza interpretazioni personali spesso errate e causa di incomprensioni fra i soci.

Nomina esclusiva. Responsabile di riunioni e manifestazioni è il prefetto, quale maestro delle cerimonie del club che deve operare in strettissimo collegamento con gli altri dirigenti del club e in particolare deve godere della massima fiducia del presidente. Non pochi sono i club che addirittura hanno previsto che la nomina del prefetto sia di scelta esclusiva del presidente e non soggetta a votazione da parte dei soci proprio per la delicatezza dell'incarico che è di grande responsabilità e si deve svolgere nella piena collaborazione e intesa con il presidente.

Al prefetto spetta il compito di preparare ogni riunione e manifestazione in tempo utile e curarle in ogni particolare per far sì che queste si svolgano nel rispetto dell'orario stabilito e in una atmosfera di serenità e amicizia. I suoi compiti non sono da sottovalutare. Sono numerosi e particolarmente delicati. Per questo vanno attentamente vagliati affinché l'ordinata vita associativa non ne debba soffrire.

Sovrintendente. Spetta al prefetto la scelta del locale e l'adeguatezza degli spazi per le varie attività del club Rotary in modo che l'ambiente risulti accogliente e riservato soprattutto per consentire al presidente, ai soci e agli eventuali oratori di parlare senza essere disturbati da estranei. Deve predisporre l'adornamento della sala per le riunioni esponendo le bandiere, il labaro, i guidoncini del club sui tavoli, nonché tutti quelli scambiati con altri club. Deve stabilire i posti a tavola e fare in modo che siano indicati correttamente con i segnaposto; deve concordare i menù e, sentite le indica-

Precedenze, saluti, bandiere, inni....

- 1) Al governatore in carica va sempre riservato il posto d'onore fatta eccezione per l'eventuale contemporanea presenza di un relatore.
- 2) Nell'ordine rotariano le cariche passate precedono in ogni caso quelle future.
- 3) E' opportuno invitare sempre il governatore e gli altri dirigenti del Rotary, in carica o passati, alle manifestazioni di rilievo, commemorative, etc.
- 4) L'ordine di precedenza va rispettato anche negli indirizzi di saluto, ossia, se si tratta di una riunione rotariana, il primo nome da citare ed il primo saluto sarà per il governatore e poi via via per le altre personalità.
- 5) Nel caso della visita ufficiale al club, dopo l'intervento del governatore nessun altro dovrà prendere la parola, se non il presidente esclusivamente per i ringraziamenti e chiusura della conviviale.
- 6) La bandiera nazionale dovrà essere posta alle spalle del presidente, sul lato destro, e la bandiera rotariana sul lato sinistro.
- 7) Nel caso vi sia un ospite straniero o una rappresentanza diplomatica di altra nazione sarà opportuno collocare la bandiera di tale nazione alla destra, la bandiera nazionale al centro e la bandiera rotariana alla sinistra.
- 8) L'inno nazionale deve essere suonato nelle riunioni importanti seguito dall'inno europeo e da quello del Rotary. Se alla riunione è presente una rappresentanza straniera in veste ufficiale, dopo l'inno nazionale e prima degli altri, dovrà essere suonato l'inno del paese rappresentato.
- 9) E' opportuno - in conviviali interclub, alla presenza di particolari ospiti, in cerimonie pubbliche, nella visita ufficiale del governatore - che il presidente del club indossi il collare.

zioni del consiglio direttivo, verificare che i costi si mantengano in limiti equi e proporzionati. Perché tutte queste cose avvengano nel migliore dei modi è opportuno che si trovi sul luogo delle riunioni con congruo anticipo per poter sovrintendere agli ultimi preparativi.

L'accoglienza. Senso di organizzazione, spirito di iniziativa e sensibilità sono le qualità del prefetto alla cui iniziativa è affidata la soluzione di problemi organizzativi, contrasti o difficoltà da autentico padrone di casa del club. Deve provvedere all'accoglienza degli ospiti, alla segnalazione del loro nominativo al presidente e, in collaborazione con il segretario, alla consegna delle cartoline di presenza ai rotariani visitatori.

Al prefetto spetta anche controllare che il tavolo della presidenza sia completo invitando, se necessario, i soci a occupare i posti rimasti vuoti. È responsabile della attrezzatura tecnica: microfono funzionante, apparecchiatura per consentire l'a-

scolto degli inni e quanto altro occorrente.

A proprio agio. Nel corso delle riunioni sovrintendere allo svolgimento del servizio interessandosi che i soci e gli ospiti si trovino a proprio agio. Ricepisce critiche e proposte per migliorare il servizio e cerca di assecondare particolari esigenze di menù di soci e ospiti. Al prefetto spetta registrare, raccogliendo le firme sulla "ruota" e iniziando sempre dal presidente, le presenze dei soci e degli ospiti segnalando quali soci li hanno invitati e la provenienza. Deve anche segnalare classifica, cariche e onorificenze degli eventuali rotariani visitatori al presidente per la successiva presentazione ai soci. La "ruota" dovrà ruotare in senso orario; nei tavoli successivi si dovrà iniziare dal rotariano più alto in grado o, a parità di grado, dal più anziano. In caso di presenza di rotariani stranieri in visita al club, si attiverà per affiancarli a soci che ne conoscano la lingua allo scopo di metterli a loro agio.

Forum distrettuale

IL ROTARY E LE RISORSE IDRICHE

sabato
20 maggio 2006
ore 9,00

Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari

Sala delle Conferenze

Piazza Guglielmo Marconi 8
(Roma - EUR)

Si è chiuso recentemente a Città del Messico il forum mondiale dedicato all'acqua come oro blu. È emerso che il consumo giornaliero di acqua per uso domestico a persona è di: 300/600 litri in Europa e Nord America, 50/100 litri in Asia e Sud America, 10/40 litri in Africa. Più di un miliardo di persone non ha accesso ad acqua sana. L'acqua sporca è una minaccia alla vita umana più grande della guerra e del terrorismo.

(da "Voce del Rotary" n. 38/2006)



MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI E
TRADIZIONI POPOLARI



ROTARY INTERNATIONAL
DISTRETTO 2080

PROGRAMMA

- h. 9.00 Registrazione
- h. 9.30 Inizio dei lavori
- Saluto del Direttore del Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari
Dott. Stefania **MASSARI**
 - Saluto del Governatore Distrettuale
Dott. Giorgio **DI RAIMONDO**
 - Presentazione del FORUM
Prof. Giovanni **GASBARRINI FORTUNA**
(PDG, PP RC Frosinone)
- Modera e conclude i lavori: Dott. Giuseppe **CAPO**
(PP RC Roma Sud Est)
- h. 10.00 RELAZIONI
- Prof. Ing. Costantino A. **FASSÒ**
(PP RC Milano Sud)
 - Dott. Cheikh **SOURANG**
(Senior Programme Manager ONU-IFAD)
 - Ing. Renato **DRUSIANI**
(Condirettore Generale FEDERUTILITY)
- h. 11.00 CONTRIBUTI E TESTIMONIANZE
- Prof. Angelo **ARU** (PP RC Cagliari)
 - Prof. Giovanni **BARROCU** (PP RC Cagliari)
 - Dott. Pasquale **CAMPO** (RC Roma)
 - Ing. Emanuele **CORONA** (PP RC Cagliari Sud)
 - Ing. Luigi **DI GIORGIO** (RC Roma Sud Est)
 - Ing. Giuseppe **EPIFANIO** (RC Roma Olgiata)
 - Dott. Alfredo **FIORE** (RC Roma Tirreno)
 - Ing. Catello **MASULLO** (RC Roma Cassia)
 - Dott. Marcello **POLCARI** (RC Roma Sud Ovest)
- h. 12.30 Dibattito
- h. 13.00 Conclusioni

SORGENTE SGR fondi di investimento. Dedicati a chi punta in alto

FONDI D'AUTORE "CARAVAGGIO", "MICHELANGELO", "RAFFAELLO", "TIZIANO" E "DONATELLO"
Prima dell'adesione leggere i prospetti informativi.



Design: abaco grafica e multimedia

La CHRYSLER BUILDING PROPERTIES LLC è una società partecipata dal FONDO MICHELANGELO DI SORGENTE SGR S.p.A

SORGENTE SGR. Un nuovo mondo di opportunità.

SORGENTE. SOCIETÀ DI GESTIONE DEL RISPARMIO SPA. Lungotevere Raffaello Sanzio 15 · 00153 Roma · TEL. 06.5833.2919 - FAX 06.5833.3241
SITO WEB: www.sorgentesgr.it · E-MAIL: segreteria@sorgentesgr.it

Premio nazionale Ara Pacis

Pace sì, ma contro il cancro è guerra

Premiata l'associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc). Il monumento è sotto la "protezione" del Rotary da quasi 40 anni.

MAURIZIO VERDERAME
Rotary club Roma Sud

Con il suo profondo impegno di adoprarsi al servizio della comunità mondiale per consolidare la convivenza pacifica, il Rotary club Roma Sud ha assegnato quest'anno il premio nazionale Ara Pacis all'Airc (Associazione italiana per la ricerca sul cancro) con la seguente motivazione: "Per la tenacia nella promozione della ricerca scientifica nel campo della cura e dello studio dei tumori, con risultati ampiamente riconosciuti per la loro valenza scientifica ai massimi livelli internazionali".

La convenzione. Il monumento "Ara Pacis Augustae" fu eretto nel 13 a.C. da Cesare Ottaviano Augusto per celebrare degnamente il raggiungimento di una lunga era di pace e di benessere nell'impero romano.

Per il Rotary club Roma Sud l'Ara Pacis è un monumento oggetto di attenzione e rigorosa tutela. È questo il compito che nel lontano 1967 il Roma Sud - con la collaborazione degli altri Rotary club romani - si è assunto ed ha continuato a svolgere proficuamente per la tutela e la fruibilità di questo monumento, simbolo di pace e patrimonio dell'umanità intera, as-

sumendo un ruolo operai voassai significativo: dalla stipula di un'apposita convenzione con il comune capitolino al finanziamento della realizzazione di due grandi plastici riproducenti l'Ara Pacis e la zona di Campo Marzio installati all'interno del museo, nonché alla ristampa anastatica di due splendidi volumi di G. Moretti sul celebre monumento.

Medaglia d'argento. Il premio, che viene assegnato ogni anno a persone o enti (italiani o stranieri) che si siano distinti in azioni di particolare solidarietà, ha assunto una crescente rilevanza a livello nazionale ed internazionale tanto da meritare la medaglia d'argento destinatagli dal presidente della Repubblica per il suo alto valore morale.

In passato sono stati destinatari del premio, tra gli altri, il pontefice Giovanni Paolo II, il presidente del Senato Giovanni Spadolini, il presidente egiziano Sadat, il primo ministro israeliano Begin, il corpo infermiere volontarie della Croce rossa italiana, l'Associazione medici senza frontiere, la Comunità di S. Egidio, le suore missionarie della carità di madre Teresa di Calcutta e, da ultimo, l'Unicef nel 2005.

Essere primi. Tutto quello che, insomma, contribuisce allo sviluppo integrale della persona umana - dalla soddisfazione dei bisogni materiali alla crescita culturale e spirituale - deve rientrare tra gli obiettivi di chiunque desideri costruire autenticamente la pace. Gli eventi che stiamo vivendo sono una occasione grandissima e forse irripetibile per costruire un mondo migliore: è nostro dovere prenderne atto con impegno e responsabilità se vogliamo veramente che l'umanità abbia un futuro di pace. A tal riguardo noi rotariani vorremmo essere sempre i primi, ma ci accontentiamo ugualmente di essere tra i molti. Tocca a noi, infatti, indicare la via ed agire in anticipo: gli altri appoggeranno la nostra causa.

"Il mondo - disse Seneca - è come un'arcata dove ogni pietra aiuta l'altra a non cadere!"



29° edizione del premio D'Andrea, organizzata dal Rotary club di Termoli, con il patrocinio dei distretti 2080 e 2090

Un lupo di mare che ha salvato 600 persone e 80 navi

Si è svolta a Termoli nella sala consiliare del comune la cerimonia di consegna del 29° premio Alfredo D'Andrea, dedicato alla "solidarietà umana: atto esaltante o espressione di vita".

Il premio patrocinato dai distretti 2080 e 2090 è nato per ricordare la figura di D'Andrea, rotariano di Termoli, scomparso quando era governatore dell'allora distretto 108 che comprendeva Sardegna, Lazio, Marche, Abruzzo e Molise.

Del nostro distretto erano presenti anche il Dg Di Raimondo, i Pdg Gabbarrini Fortuna e Arcese, i past president Calabrese e Rosella.

Vincitore del premio per l'anno 2006 è il comandante Giovanni Camedda di Solanas di Cabras (OR) proposto dal Rotary club di Cagliari al quale la commissione esaminatrice (per il nostro distretto Franco Calabrese e Aldo Bernuzzi) valutata numerose candidature ha conferito il premio con la seguente motivazione: "per le sue innumerevoli gesta eroiche compiute nel salvataggio di numerose navi e uomini di mare in pericolo fra i marosi nella tempesta e per l'abnegazione profusa fino al disprezzo della propria vita nel corso della sua lunghissima attività di lavoro. Fulgido esempio di solidarietà attraverso atti eroici che per lui diventano espressione, vera essenza di vita".

La cerimonia di premiazione, perfettamente organizzata dal Rotary

Il comandante Giovanni Camedda, socio onorario del Rotary club Cagliari, ha ricevuto benemeritenze e riconoscimenti in tutto il mondo. Il comandante ha dato in beneficenza il premio di 5 mila euro.

PIER GIORGIO PODOGHE
Rotary club Sassari Nord



Il governatore del 2090 Antonio Guarino, il comandante Camedda e il governatore del 2080 Giorgio Di Raimondo

club di Termoli presieduto da Guido Maracino, è iniziata con l'intervento del governatore Giorgio Di Raimondo per il distretto 2080 e del governatore Antonio Guarino per il distretto 2090: entrambi hanno ricordato brevemente la storia di questo premio e del legame tuttora sentito che lega questi due distretti. Riccardo Rispoli, nella sua qualità di presidente del comitato premio D'Andrea, ha illustrato la figura del premiato nar-

rando il suo curriculum. Il comandante Camedda ha praticamente ricevuto tutte le benemeritenze a livello nazionale ed internazionale; per brevità ricordo le più importanti: grand'ufficiale di gran croce della Repubblica italiana, commendatore del regno di Spagna conferita dal Re Juan Carlos per il salvataggio della nave Angel e tantissime altre.

La vita marinara di Giovanni Camedda ebbe inizio quando, lasciato



Tavolo presidenza, da sinistra: il governatore Di Raimondo, il presidente del Rotary Termoli Guido Maracino, il governatore del 2090 Antonio Guarino, il prof. Bernardo Razzotti e il presidente del premio Riccardo Rispoli

il lavoro dei campi a 15 anni, venne imbarcato sulle navi mercantili della flotta di Achille Onorato, navigando nel Mediterraneo, prima come mozzo, fino a diventare comandante dei rimorchiatori, diventando con il suo coraggio e spirito di sacrificio eroe dei mari dove senza guardare mai il pericolo, ha affrontato i mari per la salvezza delle persone e delle navi. Il comandante Camedda è un personaggio da libro di avventure dal

quale Joseph Conrad avrebbe tratto ispirazione per i suoi romanzi sulla mariniera e Hemingway avrebbe fatto protagonista delle sue storie più avvincenti. Camedda ha salvato almeno 600 vite umane e oltre 80 navi nel corso delle bufere che il mare scatenò nel mar di Sardegna e nel golfo dell'Asinara. Delle sue imprese hanno parlato i giornali di tutta Europa. Coraggio, ardimento, sprezzo del pericolo, notevole peri-

zia marinaresca sono doti che hanno fatto del comandante un eroe d'altri tempi.

Lo stesso prima di ricevere il premio ha fatto un intervento che meriterebbe la pubblicazione integrale, del quale ricordo i seguenti passaggi: "Il mare mi ha temprato e mi ha fatto conoscere lo spirito della solidarietà umana ed il senso di fratellanza, non come atteggiamento esteriore ma momento di vissuta e intensa partecipazione alla vicenda umana; tante volte mi sono spinto inconsciamente verso limiti che ancora oggi non riesco a misurare: la mola è stata sempre il desiderio di rendermi utile al di sopra di ogni interesse personale, secondo l'autentico spirito rotariano che non conoscevo prima di diventare socio onorario del Rotary club Cagliari, ma che evidentemente, da sempre, la vita del mare sul quale ho trascorso molta parte della mia vita mi ha instillato e suggerito."

Segnalo infine che il comandante Camedda, interpretando sino all'ultimo il sentimento della solidarietà, ha destinato la dotazione del premio di 5.000 euro in beneficenza.

Rotary Roma Est e 24 rose scarlatte

Lunedì 5 e martedì 6 giugno - ore 21 - il Rotary club Roma Est organizza un incontro con il teatro Flaiano, via S. Stefano del Cacco, 15. Gli attori Rosalba Becchetti, Mario Lucherini, Aldo Ramondelli e Christiane Carbone mettono in scena la famosa com-



Aldo De Benedetti

media brillante in tre atti di Aldo De Benedetti "Due dozzine di rose scarlatte". I soci del club Leandro Bucciarelli e Patrizia Cardone sono rispettivamente regista e scenografa della commedia.

Il costo del biglietto - destinato al fondo per le opere sociali - è di 30 euro. Sarà organizzato un trasferimento in pullman per il teatro. I posti non sono numerati.

Per le prenotazioni, assolutamente obbligatorie, si telefona al numero 06.3214292. Ci si può avvalere anche del fax numero 06.3215288 e del sito rotaryromaest@libero.it



Rotariani si nasce o si diventa? La risposta apparentemente semplice è in realtà più complessa di quanto si possa immaginare a prima vista.

Lo ha potuto costatare direttamente ognuno di noi quando nelle serate rotariane è emerso più o meno casualmente l'interrogativo. La questione si potrebbe inquadrare nel più ampio dibattito che vede contrapposti i sostenitori dell'innatismo e quelli dell'evoluzionismo così come si è sviluppato a partire dall'antichità (classica la contrapposizione tra Platone, con la sua teoria delle idee da una parte e Aristotele, con quella della tabula rasa dall'altra) per arrivare attraverso la filosofia medievale e quella moderna fino alle problematiche che caratterizzano il pensiero filosofico e scientifico contemporaneo.

Riteniamo tuttavia più opportuno, almeno in questa sede, affrontare l'argomento con un approccio di tipo diverso. Pur riconoscendo, infatti, la indubbia presenza in ognuno di noi di predisposizioni innate che spesso condizionano le nostre scelte, riteniamo tuttavia fondamentale partire dall'assoluta centralità che occupa nella vita di ognuno di noi l'esperienza e all'interno di essa il momento formativo. È partendo da

Rotariani si diventa... alla nascita?

Il comitato istruzione rotariana (Cid) lavora per affermare nei fatti l'importanza della formazione nella vita dei club e in quella di ognuno di noi nella società.

DOMENICO PIZZICAROLI
presidente incoming Rotary club Subiaco



e in quella della nostra società.

questi presupposti che il past governor Antonio Arcese si è posto il problema dell'importanza della formazione nei suoi vari aspetti (formazione familiare, scolastica, civica, ecc.) e nello specifico, il problema dell'importanza e del ruolo della formazione rotariana, oltre che per le indubbie e positive ricadute che essa avrebbe nell'organizzazione della vita del Rotary anche per quelle che certamente essa avrebbe nella vita di ognuno di noi

È nata così l'idea di costituire il comitato istruzione rotariana (Cid) del distretto 2080 di cui Arcese è molto più che coordinatore.

Nel quadro di questo progetto complessivo va inquadrato il seminario che si è svolto di recente nel palazzo Rospigliosi di Zagiarolo.

Le relazioni del prof. Filippo Pericoli Ridolfini e della prof.ssa Daniela Traquilini sono state interessantissime come si è potuto constatare nei numerosi interventi. A chiudere è stato il governatore Giorgio Di Raimondo con il suo appassionato richiamo all'amicizia rotariana non solo come valore in sé ma anche come strumento di risoluzione delle varie controversie e difficoltà che pure nella vita dei clubs possono presentarsi. La giornata è proseguita con la visita al museo del giocattolo di Zagiarolo a dimostrazione concreta che anche i nostri piccoli centri possono dare un apporto significativo alla vita ed alla conservazione della nostra identità culturale.

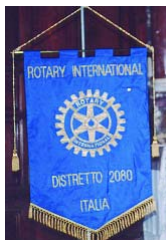
Nota di redazione
Sul museo del giocattolo di Zagiarolo che - sta rivista ha pubblicato un ampio servizio sul numero 36 di febbraio 2006.

caro amico ti scrivo

La nostra stupidità appare da questo fatto: crediamo di spendere solo per quegli oggetti che paghiamo con il denaro, mentre consideriamo gratuiti quelli che paghiamo a spese della nostra stessa persona. Non vorremmo comprarli se, per acquistarli, dovessimo dare in cambio la nostra casa, o un ameno e fertile terreno; ma siamo prontissimi a ottenerli a prezzo di ansietà e pericoli, e perdendo tempo libertà e dignità. Niente noi teniamo così a vile come noi stessi.

Lucio Anneo Seneca "Lettere a Lucilio"
(lettera numero 42)

Ministoria rotariana dal 1951 al 1979



Rotary e Chiesa



Dalla condanna alla collaborazione

Era l'11 gennaio 1951, quando un decreto del Sant'Uffizio vietava non solo "ai sacerdoti di iscriversi al Rotary o di presenziare alle sue riunioni", ma invitava anche "i fedeli a guardarsi dalle associazioni segrete, condannate, sediziose, sospette" che cercavano di sottrarsi alla legittima vigilanza della Chiesa". Si trattava di una condanna molto dura, ancor più grave di quella contenuta nel precedente provvedimento che risale al 4 febbraio 1929, espressa non a caso una settimana prima della firma della conciliazione tra la Chiesa e lo Stato italiano. In entrambe le circostanze il Rotary veniva ritenuto influenzato da profonde tendenze massoniche.

Il club di Roma. Il club di Roma, come da sua tradizione, si riunì la sera del martedì successivo, 16 gennaio, cinque giorni dopo la condanna del Sant'Uffizio, nelle sale dell'hotel Excelsior. Come ricorda Ernesto Cianci, in un clima di tensione fu approvata per acclamazione una mozione nella quale, premesso che il decreto del Sant'Uffizio doveva "innegabilmente preoccupare" i rotariani, e che esso aveva "destato anzitutto e soprattutto sorpresa", si dichiarava di sospendere "ogni discussione ed ogni manifestazione", lasciando agli organi del Rotary international di provvedere a chiarire la situazione. Ma non vi era dubbio che il club di Roma e più in generale i Rotary

GIANPIERO G. AMALERI
Coordinatore distrettuale
immagine e comunicazione

italiani venivano ad assumere un ruolo strategico in questa tanto delicata controversia. Al termine di quella riunione il rotariano del club di Milano Giuseppe Brusasca, esponente della Democrazia Cristiana, che copriva allora la carica di sottosegretario agli Esteri, dette notizia "di una doverosa testimonianza" che aveva reso, lo stesso giorno "in opportuna sede", sullo spirito e sulle attività del Rotary italiano, e disse che - come ogni altro - poteva continuare a rimanere nel sodalizio "con tranquilla coscienza". La posizione di Brusasca ci riconduce, in qualche modo, alla presenza - tre anni

L'impianto dell'articolo si basa sul volume di Ernesto Cianci "Il Rotary nella società italiana" Mursia, Milano 1983. Cianci è stato socio del club Roma dal 1952, ne è stato presidente nel 1966/67 ed è stato eletto governatore del nostro distretto nell'anno 1970/71.

prima - di De Gasperi nel Rotary di Roma.

Toni attenuati. Ad appena sedici giorni dalla data del decreto, *L'Osservatore Romano*, "con una prontezza a cui pare non fossero estranee le immediate rimostranze dei dirigenti del Rotary rispettosamente fatte giungere a chi di dovere", pubblicò un articolo sotto il titolo "A proposito del Rotary club" che segnò una tappa importante nei rapporti tra la Chiesa e il Rotary.

La nota confermava la "illiceità" della iscrizione dei sacerdoti al Rotary, ma ne consentiva la partecipazione alle riunioni aperte anche ad estranei che avessero fini consoni alle attività sacerdotali, come, per esempio, quelle volte a promuovere iniziative di beneficenza o di assistenza caritatevole. Quanto ai laici, il giornale distingueva da un lato i club nei quali l'azione dei soci si svolgeva nel pieno rispetto dei principi e dei fini della Chiesa e dall'altro i club dove tale azione si rivelava in contrasto. E ne attribuiva la vigilanza "alla chia-

roveggenza" dei vescovi, i quali avrebbero stabilito se nella propria diocesi il Rotary doveva considerarsi "un'associazione sospetta". Ranelletti poté affermare: "Il Rotary, dunque, agli occhi della Chiesa, non è più il demone da condannare e da tenere lontano".

Riavvicinamento. Da parte sua il presidente del Rotary international Arthur Lagueux dal Canada confermava, il 10 maggio 1951, la deliberazione presa dalla convenzione di Dallas, Texas, nel 1929 in armonia alla proposta del distretto italiano, integrata dalla successiva deliberazione del congresso del 1943 a St. Louis, e assicurava "che al Rotary international non risultava che qualche club avesse comunque leso gli interessi della Chiesa". Dalla seconda metà degli anni Cinquanta i rapporti del Rotary con la Chiesa furono caratterizzati da un forte alleggerimento della primitiva tensione. Gradualmente i vari club, con spontaneità, senza alcuna indicazione dall'alto, associarono ad ogni manifestazione rotariana di un certo rilievo la partecipazione dei credenti ai riti religiosi e l'omaggio alle autorità vaticane o ai presuli del proprio territorio. Il clero, a tutti i livelli, dal suo canto, assunse una posizione di apertura, in un ambiente disteso e di reciproca fiducia.



11 febbraio 1929: la firma dei Patti Lateranensi

Il cardinale Montini. Questo periodo di serenità fu coronato dalla presenza dell'arcivescovo Giovanni Battista Montini alla seduta rotariana del club di Milano del 13 novembre 1957.

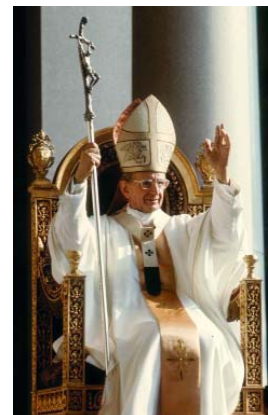
La letteratura rotariana ha dato molto rilievo alle parole che il presule pronunciò alla fine della riunione conviviale. Delle dichiarazioni dell'arcivescovo, nella parte essenziale, sono stati pubblicati testi diversi. Ranelletti cita la relazione della segreteria del club: "Vi ringrazio, signori rotariani, per questa manifestazione di omaggio e di plauso che mi rivolgete, ma debbo con lealtà dichiararvi che in passato io ebbi molte riserve sul Rotary, frutto di ignoranza e di errore". Secondo un socio del club, Frumento, le parole precise dell'arcivescovo furono le seguenti: "Dovrei subito ricambiare il deferente saluto rivolto col dire come davvero io abbia sempre seguito con grande interesse, anche se misto, da parte mia, a qualche ignoranza e a qualche riserva, l'attività del Rotary club. Ma ora mi limito a dire che sono molto onorato ed anche molto contento d'essere quest'oggi in mezzo a loro...". Abbia o no riconosciuto l'arcivescovo che le riserve del passato sul

Rotary erano anche frutto di errore, quelle dichiarazioni, lette ed interpretate nell'onesto sentimento che le aveva ispirate, sono state di grande conforto per i rotariani cattolici.

Papa Giovanni. Due anni dopo, nel clima di più sereno respiro seguito ai colloqui romani e alle deliberazioni congressuali del Rotary international, il presidente del sodalizio C. Randall, a suo conforto di cattolico e nell'interesse del Rotary, chiese insistentemente a



Omero Ranelletti



Paolo VI



Giovanni XXIII

Ranelletti di ottenergli una udienza dal pontefice. Papa Giovanni XXIII aderì alla richiesta e l'udienza ebbe luogo il giorno 20 aprile 1959. Ad essa parteciparono il presidente Randall con la moglie, il past president international Lang, i governatori italiani in carica, nonché Omero Ranelletti.

Fatte le presentazioni al pontefice con la citazione dei titoli rotariani, Ranelletti, senza fare alcun riferimento ai passati avvenimenti, si limitò a dire che il presidente del Rotary international era felice di poter esprimere a Sua Santità l'omaggio caloroso del rispetto e della devozione di tutta la famiglia rotariana nel mondo. L'episodio può apparire di scarso rilievo, ma mostra pur sempre il persistere di una mentalità fatta di dubbi e di timori. Per la prima volta, dopo oltre cinquant'anni dalla fondazione e dopo tante agitate vicende, fu consentito alla presidenza del Rotary international di varcare il portone di bronzo del Vaticano e di essere ricevuta ufficialmente dal sommo pontefice.

Le varie udienze. Seguirono varie udienze. Papa Giovanni XXIII ricevette il 20 marzo 1963 il governatore Giovanni Gelati; papa Paolo VI il 28 settembre 1963 il governatore Roberto Colagrande e il presidente internazionale C.P. Miller. Altra udienza fu concessa da Paolo VI il 20 marzo 1965 ad una larga rappresentanza di tutti i rotariani

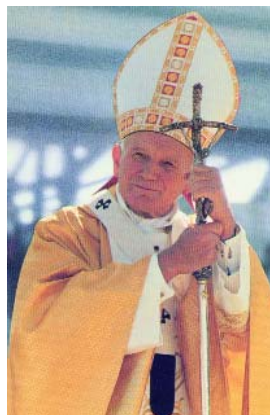
dei quattro distretti d'Italia, in occasione del congresso straordinario tenuto a Roma.

Successivamente, il 14 novembre 1970, Paolo VI ricevette in udienza una larga rappresentanza degli oltre tremila rotariani di tutta l'Europa, del Nord Africa e del Mediterraneo orientale, convenuti a Roma, col presidente ed il segretario generale del Rotary international e gran numero di governatori.

Parole di pace e di amore e sentimenti di stima rivolse infine Giovanni Paolo II ai partecipanti alla *70.ma Convention* del Rotary international in un elevato indirizzo di saluto: "Possa il vostro generoso servizio rendere onore ai vostri rispettivi paesi e tradursi nella gioia della vostra vita quotidiana. Voglia il Signore sostenere il Rotary international nella nobile causa di servire l'umanità, l'umanità nel bisogno".

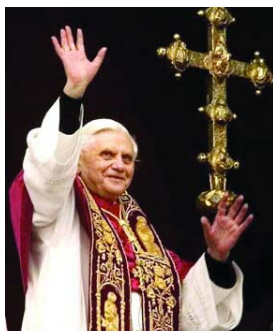
Messa "rotariana". È certo motivo di grande soddisfazione il constatare che i rotariani cattolici - costituenti la grande maggioranza dei rotariani italiani - possono ora attendere ai loro doveri di credenti e agli impegni rotariani senza alcuna riserva od inquietudine. Si tratta di una vera e propria conquista se si pensa ai contrasti del passato, che per i rotariani cattolici divennero conflitti di coscienza. Questo grande risultato è stato realizzato

nella luce del concilio Vaticano II. I sospetti, le diffide, le condanne del passato sono ormai lontani. La Chiesa non muove ora obiezioni alla stessa partecipazione dei sacerdoti come soci del Rotary. La messa di trigesimo di Omero



Giovanni Paolo II

Ranelletti è stata celebrata da sacerdoti rotariani. Il giorno dell'inaugurazione della *70.ma Convention* (domenica, 10 giugno 1979) i rotariani cattolici hanno avuto la gioia di assistere in San Pietro ad una messa officiata dal cardinale Egidio Vagnozzi, rotariano onorario di vari club di Roma, e concelebata da una ventina di sacerdoti rotariani, di varie nazionalità e paesi.



Benedetto XVI

Tutte le nazionalità del Papa Da Pietro a Benedetto XVI

Sono 264 i successori di Pietro sul soglio della Chiesa cattolica. Possiamo dividere la lunga fila in base alla nazionalità. Da questa indagine risulta che gli italiani sono l'80% del totale.

Ecco la classifica dei pontefici per nazionalità, non tenendo conto dei 35 antipapi (di cui 30 italiani).

Italiani = 212; Francesi = 17; Greci = 9; Siri = 6; Tedeschi = 5; Africani = 3;

Dalmati, spagnoli, nazionalità ignota = 2;

Epiri, inglesi, olandesi, palestinesi, polacchi, portoghesi = 1

Interclub Tivoli e Guidonia Montecelio

Una storia perduta e ritrovata

Si è svolta una conviviale in interclub Tivoli e Guidonia-Montecelio sul tema "Istria, Fiume e Dalmazia: la storia ritrovata".

Su uno schermo sono state proiettate belle e significative immagini dell'Istria, con scorci suggestivi delle principali località, intervallate dalla lettura (con traduzione dal dialetto gradese all'italiano distribuita a tutti) di alcune poesie di Biagio Marin tratte dalle sue "Elegie istriane". Il senatore Lucio Toth - presidente dell'associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia - ha riassunto sobriamente e con molta chiarezza gli eventi legati all'esodo, avvenuto alla fine del secondo conflitto mondiale, degli oltre trecentomila istriani, fiumani e dalmati.

Un vero calvario durato un decennio, dal 1944 al 1954, che ha popolato della presenza italiana, in ordine di tempo da sud a nord, la Dalmazia, Fiume, Pola, l'Istria meridionale ed infine i paesi e le cittadine più vicine a Trieste. In queste terre l'etnia italiana è autoctona e, fino all'avvento dei totalitarismi, ha convissuto pacificamente con le popolazioni slave, che vi si sono insediati durante i secoli.

Alla gente che aveva subito le atrocità degli ultimi, tragici anni della guerra, toccava in sorte la perdita di ogni avere e, con il forzato abbandono del paese dove era nata, anche della propria esistenza.

Il relatore ha ricordato come gli istriani e i dalmati sono stati accolti dalla nazione uscita dalla guerra e han-

Il calvario degli italiani per l'esodo dalle terre di Istria, Fiume e Dalmazia.

DARIO VERNIER
Presidente Rotary club Tivoli



no con fatica ripreso a vivere; i pregiudizi nei loro confronti che nessuno ha mai voluto dissipare; l'etichetta di fascisti che li caratterizzava nell'immaginario di molti; i 120 campi di raccolta profughi distribuiti in tutta Italia dove molte famiglie di esuli hanno vissuto in condizioni precarie, quasi fino alla fine degli anni '50. Altrettante pene hanno sofferto gli italiani che, per le ragioni più varie, sono rimasti. Coloro che avevano nutrito la speranza di un nuovo umanesimo, si sono

ovuti presto ricredere; molti hanno subito il carcere duro per le proprie idee, tutti hanno vissuto come minoranza discriminata. Con l'esodo del 90% della popolazione italiana, i paesi avevano cambiato volto e i rimasti erano

diventati esuli anch'essi, ma in casa propria.

Tutto questo è stato colpevolmente ignorato e passato sotto silenzio per quasi sessanta anni, per chiari motivi di strategia politica sia interna che estera.

L'onorevole ha infine risposto ampiamente ad alcune domande dei presenti e solo l'ora tarda ha messo fine ad un dibattito che da tutti è stato giudicato veramente interessante e ricco di spunti di riflessione.



Ragusa



Il porto di Fiume - 1890

Alcune riflessioni sulla vita dei club e sull'“essere rotariani”

Scusi, lei è un rotariano o solo un iscritto al club?

In genere nei club un terzo dell'effettivo è impegnato nelle attività sociali, gli altri due terzi non si interessano della vita comunitaria. Occorre ridurre il numero dei soci “parassiti” operando per rimuovere la strisciante disaffezione.

ACHILLE SCALERCIO
Rotary club Velletri

Nei nostri club l'arruolamento, in questi ultimi anni, è diventato difficile perché i soci che hanno la consapevolezza e l'orgoglio di appartenere ad una organizzazione come il Rotary sono rimasti in pochi, mentre sono diventati tanti quelli che non sono rotariani ma sono soltanto iscritti al club; questi ultimi sono quelli che scambiano il club rotariano con un club formato da persone più o meno importanti che si riuniscono dopo una settimana di lavoro, seduti sempre allo stesso tavolo, nello stesso posto, e con le stesse persone, per parlare dei loro affari e chiacchiere tra amici. E' chiaro che a questi soci, ai quali poco interessa se negli altri tavoli della sala sono seduti 20 o 50 o 100 persone, poco interessa l'arruolamento di altri soci.

Attività limitate. Dobbiamo, inoltre, essere convinti che il nostro socio rotariano motivato e consapevole invita con piacere un conoscente o un amico a far parte del proprio club se in esso, oltre alla convivialità, si fa una vera attività rotariana con progetti, concreti e validi, di importanza territoriale o internazionale, ma se il suo club limita la propria attività a qualche festa con tavoli imbanditi o a qualche incontro culturale di scarso valore o a qualche gita, egli ha molte perplessità a proporre nomi nuovi.

In coscienza, non potrebbero essere queste le principali cause per le quali nei nostri club è diventato più difficile l'arruolamento? Perché, allora, il club non cerca di ridurre al minimo il numero dei soci parassiti che consumano Rotary e di aumentare, invece, quello dei soci veri che fanno Rotary?

Potere di attrazione. Carlo Ravizza ha scritto tempo fa:

“La gente giudica noi rotariani non in base alla qualità delle presenze alle nostre conviviali familiari o alle feste da noi organizzate o all'importanza delle relazioni tenute alle nostre riunioni. Sappiamo che il Rotary non è la Caritas o un'altra organizzazione analoga di volontariato, ma anche noi rotariani possiamo fare qualcosa di utile ed importante, assieme ad altre istituzioni, laiche o religiose, che abbiano come finalità il miglioramento della qualità della vita della nostra comunità (immigrati, disabili, anziani) e dei poveri di altri paesi lontani.

È certo che soltanto il club che ha una buona visibilità potrà attrarre soci nuovi e motivati. E' la buona visibilità, legata a progetti validi e concretamente realizzati, che porta al coinvolgimento dei soci, quelli presenti e quelli futuri.

Il mancato coinvolgimento di giovani professionisti, giovani industriali, giovani imprenditori, dipende certo dalla mancanza di progetti di servi-

zio ma può dipendere anche dal fatto che molti soci non sono abbastanza orgogliosi di far parte del Rotary e non credono veramente in quello che fanno”.

Raccomandazioni. Vediamo cosa, concretamente, il club dovrebbe fare per uscire dall'attuale crisi.

Si tratta, anche in questo caso, di raccomandazioni che tutti noi rotariani abbiamo letto da sempre ma che, evidentemente, in alcuni club non sono abbastanza note o non vengono messe in pratica, e che crediamo, perciò, possa essere utile rileggere:

- Dare maggiore importanza all'informazione e alla formazione, indispensabili per dare consapevolezza a tutti.

- Aumentare l'effettivo e cercare di abbassare l'età media dei soci apren-

do a quei giovani, di ambo i sessi, che, anche se non sono ancora di primo piano, si dimostrano di essere dotati di grande potenzialità, massima affidabilità e moralità e vogliono impegnarsi nel servire al di sopra di ogni interesse personale.

- Fare in modo che rotaractiani ed ex-rotaractiani, maschi e femmine, frequentino il club con maggiore frequenza e siano coinvolti nelle attività delle commissioni, con la speranza che alcuni di loro possano, poi, diventare soci rotariani attivi.

Nei nostri club sono ancora troppo pochi i rotaractiani che diventano rotariani.

Parlare serve poco. Cercare di capire e rimuovere i motivi della strisciante disaffezione e della conflittualità tra alcuni soci legate, principalmente, ad intolleranza ed incomprensione.

- Invitare alle conviviali illustri relatori rotariani a parlare della nostra associazione, della sua storia, delle sue finalità, ai migliori giovani della città, come gli universitari, i neo-laureati, i giovani imprenditori, i giovani del volontariato. Serve poco parlare di Rotary tra noi rotariani.

- Far partecipare ai programmi di servizio tutti i soci, non solo quelli delle commissioni, i quali solo così potranno mettere a disposizione del club le loro capacità professionali.

- Le realizzazioni devono essere utili per la comunità, devono essere mantenute nel tempo ma non devono essere molto ambiziose rispetto alle reali potenzialità del club.

- Contenere per quanto possibile le spese di gestione in modo da risparmiare qualche euro che può servire per il programma; per aumentare le risorse economiche del club bisognerebbe da una parte ridurre le spese facendo meno conviviali e dall'altra creare una commissione speciale, di due-tre soci che siano molto introdotti nel tessuto produttivo del nostro territorio, con il compito di cercare continuamente nuovi sponsor.

Per fare numero. Non ammettere un socio soltanto per far nume-

ro o per compiacere ad un amico; si sa che quasi sempre le attività rotariane vengono svolte da un terzo dell'effettivo, perciò aggiungere semplicemente qualche iscritto in più non significa aumentare la sua efficienza.

È importante, invece, riuscire a trasformare i soci disimpegnati e demotivati, che rappresentano gli altri due terzi dell'effettivo, in rotariani entusiasti disposti a mettere a disposizione del club non soltanto il loro danaro ma parte del loro tempo e delle loro capacità di servizio.

Conviviale del Rotary club Roma Cassia

Omeopatia, ovvero chiodo scaccia chiodo



Partendo dal concetto di prevenzione esteso alle concause iniziali e ad evitare la progressione dell'evento morboso al fine di eliminarlo, la prof. Maria Letizia Salvi, direttore sanitario della Scuola italiana medicina omeopatica hannemanniana (Simoh), ha raccontato come nasce, che cosa è, come lavora e dove può giungere l'omeopatia; e lo ha fatto con la passione di chi vive una propria creazione, perché fedele e attiva collaboratrice del prof. Antonio Negro. Ha considerato i fattori di rischio, gli esordi e il decorso di una malattia e, su questi, la possibilità di azione della omeopatia vista non come una medicina alternativa ma come una dottrina fondata sulla centralità del singolo, specifico

individuo. *Similia similibus curentur* è il motto della Simoh. “La medicina omeopatica cura e guarisce il malato, protegge e mantiene in salute il sano e, come insegnò ancora Hannemann, è capace di attuare sicuramente ed in modo del tutto fisiologico, un'importante azione ortogenetica, così da consentire che l'organismo si rinnovi nei suoi poteri difensivi per ricercare la salute originaria” (A. Negro). Non esiste, quindi, la malattia ma il malato perché l'uomo si ammala e guarisce *in toto* e le cure devono essere mirate ad intervenire sulla totalità.

Anna Cabras



Il 15 maggio è la giornata internazionale della famiglia

FAMIGLIA

il tuo nome è femmina

Sulla famiglia si è svolto un grosso convegno a Foligno, organizzato dai distretti Inner Wheel 208° e 209° con i distretti Rotary 2070, 2080 e 2090.

ANGELA RADESI METRO
Rotary club Roma Est

Se non proprio in qualità di "communitas principalissima", come la chiamava S. Tommaso D'Aquino, la famiglia si dimostra, oggi, come un fattore ed una componente di prim'ordine nel gioco e nelle dinamiche della vita sociale e personale. Certo, sostenere che nulla è cambiato, che la famiglia del terzo millennio assomiglia a quella degli inizi del secolo scorso, sarebbe ingenuo e falso.

Numero declinante. Nel corso del novecento, in Italia, il numero medio dei componenti del nucleo familiare ha registrato un costante declino. Alla crisi strutturale, la famiglia ha dato una efficace risposta economica reagendo in modo efficiente di fronte a separazioni, rotture, divorzi, consolidando l'aspetto economico del proprio ruolo, proponendosi, oggi, come un grande soggetto dal punto di vista della produzione del reddito (una produzione composita: si pensi al primo ed al secondo lavoro, al lavoro della moglie e dei figli, ecc.), un grande soggetto di con-



sumo (la maggior parte delle decisioni importanti in materia di acquisti si maturano in ambito familiare), un grande soggetto di investimento (la maggior parte dei cinque milioni e mezzo di imprese affonda le proprie radici nella famiglia), ed infine, un grande soggetto di risparmio (che, al 90% proviene, appunto, dai nuclei familiari). Da ciò consegue che la famiglia economicamente forte è alla base del fenomeno delle lunghe convivenze dei figli i quali, anche a 26, 27 anni ed oltre, non lasciano la famiglia, perché permette loro una forte base economica.

All'italiana. Il numero elevato dei divorzi ha avuto effetti sulla società perché ha creato società di single e servizi che si modellano sempre più sulla famiglia mononucleare. Ormai i single sono ben 14 milioni ed anche gli appartamenti e le relative ristrutturazioni si adeguano a questa nuova realtà. La famiglia all'italiana, allargata ai nonni, alle zie, ai parenti, anche nell'Italia moderna ed urbanizzata, sopravvive almeno nel concetto, sebbene non tutti i componenti dormano sotto lo stesso tetto in quanto essa resta il fulcro di individui appartenenti a generazioni diverse. Per alcuni, è già troppo parlare di famiglia al singolare. I modelli si sono moltiplicati e molte situazioni sembrano difficilmente riconducibili ad un modello univoco; e tuttavia, la centralità del matrimonio e la presenza dei figli in una

convivenza durevole e socialmente riconosciuta sembrano punti qualificanti ed irrinunciabili.

La rivoluzione silenziosa dei modi di vita che si è avuta negli ultimi vent'anni, ha segnato profondamente la vita privata, le forme e le dinamiche familiari ed è diventato, quindi, arduo vedere come la discussione sul modello tradizionale di famiglia, la sua crisi, alla ricerca di nuove configurazioni, non metta in discussione l'idea della famiglia o per lo meno come essa si concili con la rinnovata voglia di famiglia e di casa, che oggi si sente in giro.

Cifre allarmanti. I dati statistici sulla popolazione ed i sondaggi dei centri di ricerca danno, per il nostro paese, cifre allarmanti: natalità in discesa vertiginosa, matrimoni in diminuzione, separazioni in aumento, divorzi che spezzano e frazionano le famiglie o che danno luogo a complicate reti relazionali tra versali, sostegni economici pressoché inesistenti, carenza dei servizi sociali, famiglie incomplete e rapporti familiari stracciati, intere famiglie a rischio o avviluppate nel vortice della devianza, della violenza, della droga, della criminalità organizzata. Dai centri di ricerca sulla famiglia risulta oggi che padri e madri sono sempre più uguali, spinti ad omologarsi dalla tendenza della società ad una astratta e fraintesa parità fra i sessi. È quella che i sociologi chiamano "tendenza alla cancellazione del gender", cioè degli elementi che caratterizzano i ruoli maschili e femminili.



ANDATE IN PACE

Se il patriarcato è superato, se le donne hanno conquistato l'indipendenza, se l'autorità del capofamiglia è messa in discussione, tutti questi cambiamenti sono avvenuti nel contesto di una "pax familiaris" rinegoziata. La famiglia si è trasformata, si è reinventata e con ciò ha evitato la scomparsa.

Stile di donna. Oggi assistiamo alla cosiddetta femminilizzazione della famiglia, che significa due cose: che le donne avanzano occupando posizioni e ruoli che prima erano dei mariti/padri e che gli uomini si adeguano, per rassegnazione e per immaturità, allo stile femminile. Viene da qui la crescente debolezza dei padri che perdono terreno soprattutto rispetto all'ordine e alla disciplina. E di ciò ne pagano le conseguenze i figli. In questa situazione di confusione tra i generi occorre, oggi, passare all'interdipendenza relazionale. Ciò significa intendere le differenze non come un modo di contrapporre i sessi tra loro, ma come un modo per creare solidarietà. Non c'è più la famiglia autopoietica, cioè quella che è capace di rigenerarsi da sola, e ciò rischia di far diventare la famiglia un capitale sociale inutilizzato.

Nucleo naturale. Il 15 maggio è la giornata internazionale della famiglia; questa data fu scelta nel 1994, in occasione dell'anno internaziona-

le della famiglia proclamato dall'Onu che, nella dichiarazione universale dei diritti dell'uomo sottolinea come "la famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società ed ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato". Il 2004 è stato proclamato l'anno internazionale della famiglia. La nostra costituzione, all'art. 29 recita che "La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull'uguaglianza morale giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare". Anche la carta costituzionale europea, firmata a Roma il 29/10/05, dedica all'art. 9 del titolo II, intitolato "Libertà" una particolare considerazione alla famiglia, affermando che "il diritto di sposarsi ed il diritto di costituire una famiglia sono garantiti secondo le leggi nazionali che ne disciplinano l'esercizio".

Quale famiglia? Questo articolo, in realtà, pone grossi interrogativi in relazione al diverso concetto di famiglia che si trova nelle legislazioni dei vari stati europei; il codice civile olandese, ad es., tutela il matrimonio tra omosessuali, che possono anche adottare figli. Dato che le normative europee devono essere recepite dalle normative dei singoli stati membri, non è chiara l'idea di famiglia che l'Europa intende adottare. Altra innegabile realtà sono le coppie di fatto e quelle formate da omosessuali, che anche nel nostro paese chiedono di essere riconosciute legalmente.

FAMIGLIA ECONOMICA

La famiglia si presenta come un grande soggetto di produzione del reddito, di consumo, di investimento e di risparmio.

Il più grande popolo di automobilisti del mondo che non è più in grado di "farsi strada"

IL SACCO DI ROMA

ANTONIO TAMBURRINO
Rotary club Roma Parioli
ingegnere urbanista esperto di tematiche ambientali

Volevamo spaziare per il mondo e diventare un popolo di navigatori, di tasmigratori. Non ce l'abbiamo fatta. Ci è invece riuscita un'impresa più esclusiva:

vata a 932 auto ogni mille abitanti, cioè più del doppio di Parigi, Londra e Madrid. Ma, in aggiunta alle auto, circolano oltre 560 mila fra motorini e scooter.



quella di essere il più grande popolo di automobilisti del mondo.

Primato mondiale. L'Italia, dove circolano circa 35 milioni di auto, detiene il primato mondiale della densità automobilistica: più di 600 automobili ogni mille abitanti. Se questo è il prezzo da pagare per la libertà di movimento, è un prezzo insostenibile. Solo un ripensamento totale delle logiche che stanno alla base delle politiche dei trasporti e un'ampia programmazione possono rendere possibile l'uscita dall'ingorgo perenne.

Più del doppio. Il futuro nero è anticipato dalla capitale. Roma è arri-

Stamenti, per fare anche altro oltre il lavoro. Si hanno più spostamenti in moto che su tutti i mezzi pubblici, autobus, tram e metropolitane. Anche questo è un primato mondiale assoluto.

Altra notazione, non solo di colore, è che circolano più Smart a Roma che in tutta la Francia.

Due spostamenti. Questa elevatissima densità di veicoli più che fornire mobilità genera traffico, cioè congestione, costi economici diretti e indiretti, danni alla salute e all'ambiente. Infine c'è un effetto boomerang sulla libertà personale: poco più di due spostamenti al giorno, cioè casa e lavoro. A Parigi, Londra, Madrid si superano i quattro spo-



stamenti, per fare anche altro oltre il lavoro.

Gli incidenti. Fra i costi indiretti particolarmente pesanti sono quelli umani. Guardando la classifica Eurostat degli incidenti gravi causati dal traffico in 30 capitali europee, Roma è al vertice con 8,1 incidenti ogni mille abitanti l'anno. Ma se il primato era scontato, ciò che è più preoccupante è che Londra scende a 1/10 ed Helsinki addirittura a meno di 1/100 di Roma.

Per sintetizzare in maniera efficace la situazione della capitale basta riportare l'affermazione ripetuta sovente dal sindaco: "il problema dei problemi è il traffico".

Il 20% del Pil. Su scala nazionale la società geografica italiana ha calcolato che i danni del traffico bruciano il 20% del prodotto interno lordo (Pil). In particolare gli incidenti stradali procurano ogni anno 6.500 morti e oltre 30 mila feriti. L'obiettivo fissato da Bruxelles di ridurre gli incidenti del 40% entro il 2010, e raltro ancora lontano in tutti i paesi membri, da noi sembra una chimera.

La paralisi. Il guaio è che mentre la domanda di mobilità cresce a un ritmo superiore al 2% annuo la costruzione di nuove infrastrutture procede a passo di lumaca.

Questa situazione ha le sue radici nel dopoguerra quando in assenza di qualsiasi programmazione nazionale l'unica possibilità di muoversi per gli italiani fu quella di comprarsi l'auto.

La soluzione tutto sommato ha funzionato ma solo finché è stato pos-

sibile utilizzare un immenso patrimonio storico, quello della rete stradale, nazionale e locale.

Ma quando si è raggiunta la saturazione si è innescata la spirale perversa: sempre più auto e sempre meno mobilità.

Domenica benedetta, anzi maledetta

Voce del Rotary ha posto al prof. Tamburrino, con riferimento al traffico romano, la seguente domanda: "I provvedimenti romani relativi alle domeniche senza auto e alla circolazione infrasettimanale a targhe alterne hanno sempre suscitato o -



poste valutazioni da parte dei cittadini e anche degli esperti. Hanno qualche validità in termini di riduzione dello smog a livello annuo? Senza di essi vivremo ancora peggio, o sono solo palliativi senza alcun concreto risultato?"

Ecco la risposta.

"Relativamente alle domeniche senza auto il mio parere è che si debba partire dal dato numerico: l'effetto cumulativo su base annua è inferiore allo 0,1%. Perciò se il provvedimento è fine a se stesso, allora esso è insignificante. Se invece esso è parte di un programma di più vasto respiro, allora ci possono essere altri e più ampi benefici. Se, ad esempio, si fa un progetto di pedonalizzazione dell'intero centro storico di Roma, allora le domeniche senza auto (e poi anche diverse altre giornate lavorative) possono aiutare molto a coinvolgere i cittadini in un vasto programma di interventi che vanno realizzati se si vuole trasformare una città caotica in una città che ha tutte le premesse per essere totalmente vissuta a misura d'uomo."

Nasce a Subiaco il primo libro stampato in Italia



Ottobre 1465. A Subiaco viene dato alle stampe il *De divinis institutionibus* di Lattanzio. È il primo libro stampato in Italia, è il primo di una lunga fila che fa diventare la cittadina la culla della stampa italiana. L'opera viene stampata presso il monastero di santa Scolastica da due tipografi tedeschi, provenienti dalla terra di Gutenberg, di cui 25 anni prima, nel 1440, inventò la stampa, dando alla luce la Bibbia delle 42 righe, la cosiddetta B42.

Il volume di Lattanzio è attualmente presso la biblioteca del monastero di santa Scolastica, insieme a due copie del *De civitate Dei* di sant'Agostino, anch'essa stampate a Subiaco, a 100 mila volumi, quasi 4 mila pergamene, 15 mila documenti dal 1500 in poi, 440 codici manoscritti, 213 incunaboli. Lucio Cecilio Firmiano Lattanzio nasce in Africa nel 250 circa dopo Cristo, diventa insegnante di retorica alla corte di Diocleziano a Bitinia (capitale orientale dell'impero romano), si converte al cri-

stianesimo e, colpito dalle persecuzioni dei pagani, vive in miseria dal 303. Ma nel 317 l'imperatore Costantino lo chiama a Treviri, in Gallia, come precettore del figlio Crispo. Lì muore, non si sa in quale anno (forse 320).

Tra le varie opere spicca il *De divinis institutionibus*, trattato in sette libri, che è il primo manuale con il quale viene fatta una esposizione complessiva del pensiero cristiano. Il libro - scritto con uno stile molto formale, che imita il lessico e il periodare dei classici (san-

Girolamo scrisse più tardi che Lattanzio "è un fiume di eloquenza ciceroniana"), ha un tale successo che spinge l'autore a farne anche un riassunto (epitome).

Di recente si sono svolti a Subiaco celebrazioni e un convegno internazionale sulla importanza della cittadina della valle dell'Aniene nella cultura libraria italiana. E si è fatta strada anche una teoria che, sulla base di ricerche microscopiche, farebbe pensare ad una stampa di Gutenberg fatta con matrici e non con caratteri mobili. Se così fosse, il primo libro al mondo stampato con i caratteri mobili potrebbe essere proprio il libro italiano.

Lapo Hercolani



De profundis per parola & scrittura

Un individuo della mia generazione, nata nel primo ventennio del secolo ormai trascorso, alla rispettabile età di ottantatré anni, si trova in evidenti difficoltà a vivere questi tempi, che – sotto certi aspetti – sono sconvolgenti, anche se qualcuno dichiara la propria indifferenza o estraneità.

Noi abbiamo curato la nostra educazione con l'esortazione dei genitori a prepararci dopo l'infanzia al lavoro produttivo nelle varie attività umane, oppure a studiare per l'apprendimento le opere degli autori formativi relative alle civiltà del passato: abbiamo interpretato i segni dei primi linguaggi ed appreso la storia dei vincitori e vinti fino alle guerre globali sulla terra, delle quali tuttora siamo vittime; abbiamo trascorso notti insonni per apprendere le narrazioni di Omero e frequentato corsi pluriennali per studiare verso per verso Dante Alighieri

Il principio. La nostra attenzione si è soffermata sulle opere di Marco Tullio Cicerone, il difensore della democrazia in Roma, ma abbiamo anche curato il pensiero filosofico a cominciare da Talete, il quale circa 6 secoli prima di Cristo si pose il problema di ricercare il principio di tutte le cose, argomento che assilla gli scienziati dei tempi nostri (lui disse "l'acqua", ma meglio di lui Anassimandro disse "apeiron", l'indefinito, e in seguito Anassimene disse "l'aria") e siamo pervenuti all'epoca dei diritti umani, che scaturiscono con la rivoluzione francese, mentre assumevamo le cognizioni geografiche del pianeta (chi non ricorda la circumnavigazione di Vasco de Gama per l'Africa e quel-

Oggi il principio di tutte le cose – che i primi filosofi greci identificavano con l'aria, con l'acqua, con l'«apeiron» – è internet. Che vale studiare? Basta toccare i tasti del computer e il «sapere il mondo» è ai nostri piedi. Il desk-top è il nostro dio.

ANGELO GALIANO
Rotary club Colferro



la dell'intero globo di Ferdinando Magellano?).

Tecnica micrologica. È accaduto per altro verso che intorno alla metà degli anni ottanta per studi avviati presso i laboratori universitari in California, di poi in

Giappone, quindi in Germania, Paesi Bassi, Svizzera, Francia e Regno Unito si giunse a realizzare la tecnica micrologica, un sistema interdisciplinare che consente di realizzare dispositivi meccanici con l'ausilio elettrico in grado di effettuare movimenti, trasmissioni e

contenimento memorizzato di varie funzioni. Si basa sul sistema binario, ma lascio l'approfondimento scientifico ai competenti.

Mass-media. È inoltre avvenuto che intorno alla stessa epoca (metà del novecento) è stato introdotto per la comunicazione l'uso dei mass-media (comunicazioni di massa), fenomeno che è stato studiato profondamente dal canadese Marshall McLuhan ("The medium in the message"), filosofo evoluzionista, il quale è dell'avviso che i mass-media costituiscono un costante impulso al mutamento delle discipline sociali, in quanto l'elettronica, secondo lui renderà inutile la scrittura, sostituita da radio, cinema, televisione. Asserisce che l'uomo primitivo, il quale non scriveva, aveva della vita una visione completa e globale; poi venne il libro, che permise la capitalizzazione del sapere, conseguente a scelte, spezzettamenti, e la nascita di nuove lingue.

Agevolazioni. Devo riconoscere che la scienza computeristica, parente immediata della teoria elettronica, consente agevolazioni impensate nel formulare il pensiero, nel memorizzarlo, nel collegarlo con quello del prossimo, nel trasmetterlo in e-mail, nell'accelerare

fino all'inverosimile i rapporti tra gli utenti e nella pubblicazione giornaliera, nonché nelle operazioni finanziarie di enti ed istituzioni industriali, nelle connessioni internazionali delle istituzioni, nelle decisioni e comunicazioni politiche, che riguardano il mondo.

Niente confini. Sopravvenne Bill Gates (1955), il quale già a 20 anni (studente ad Harvard) sviluppò il sistema operativo Ms-dos, che fu adottato dall'Ibm nel 1981 e divenne fondamentale nel meccanismo del personal computer, che ha travalicato i confini dei popoli. Ha scritto, consapevole dell'importanza della sua opera, "La strada che porta al domani" (1996) ed è divenuto il personaggio più famoso del mondo, anche per la sua lotta contro la povertà del terzo mondo.

Il deposito delle nozioni. Orbene gli aspetti positivi della scienza computeristica sono tanti e comportano sviluppi neppure ipotizzati, tuttavia mi pone in atteggiamento negativo il prodotto conseguente tecnologicamente concepito, che riguarda la cultura del sistema, cioè il deposito delle nozioni, delle figure e dei riquadri, le stesse possibili connessioni contenute in internet. È chiaro che oggi chi vuole acquisire una nozione non ha

Premio Golini Petrarcone a Cassino

Il Rotary club di Cassino ha tenuto la cerimonia di premiazione del miglior studente del liceo classico cittadino "G. Carducci". Quest'anno il premio – consistente in una borsa di studio di 500 euro – è stato consegnato dal presidente del club Mario Bellini a Maria Luisa Pignatelli, alla presenza del Pdg Lucio Artizzu, varie personalità della scuola e della città, oltre ai soci rotariani e a un folto pubblico di studenti e insegnanti. Il premio, giunto alla 20ª edizione, è dedicato all'avv. Vincenzo Golini Petrarcone, uno dei fondatori e primo presidente del club cassinate. Il premio è un riconoscimento per i migliori studenti liceali e uno stimolo allo studio per raggiungere il successo nella vita e nella professione.

che da premere un tasto e subito appare sul desk-top quello che desidera; così altri alla ricerca della stessa notizia preme il tasto ed ottiene lo stesso video. Accadrà col tempo che la cultura personale, acquisita ai tempi dei miei studi giovanili, a mano a mano sarà cancellata e si affaccerà alla civiltà delle genti quel processo anticipato da Marshall McLuhan. La parola entrerà in crisi, sarà difesa forse solo dai signori della politica.

caro amico ti scrivo 

Chi è schiavo del corpo, chi si preoccupa troppo per esso e lo pone al centro dei suoi interessi, diventa schiavo di molte cose. Dobbiamo essere convinti non già di dover vivere per il corpo, ma di non poter vivere senza il corpo. L'amore eccessivo per esso ci angustia con timori, ci riempie di preoccupazioni e può esporci anche ad offese....

Chi sente il bisogno delle ricchezze è sempre in timore per esse. Nessuno può godere di un bene che lo rende inquieto: piuttosto si studia di aggiungere altre ricchezze a quelle che ha; e, mentre pensa ai modi per accrescerle, dimentica di usarle; fa calcoli, frequenta il foro, consulta i libri contabili: insomma, da padrone diventa amministratore.

Lucio Anneo Seneca "Lettere a Lucilio" (lettera numero 14)

Contro la pedopornocriminalità si batte l'associazione nazionale "La caramella buona"

FRANCESCO CATALANO
Rotary club Roma Castelli Romani

Combattere "l'affare più sporco del mondo" è un impegno morale e civile che deve unire tutti. Singole persone, istituzioni, aziende e, direi come azione oggi prioritaria, il nostro Rotary.

Praticamente conclusa con successo l'operazione Polio Plus, questa potrebbe essere una nuova e impegnativa sfida che il nostro sodalizio potrebbe affrontare per fornire, nei modi, nei tempi e nelle sedi opportune, un forte contributo almeno alla prevenzione di questa antica piaga, purtroppo degenerata negli ultimi tempi e che riempie le cronache nere dei media.

Parliamo dell'abuso sull'infanzia di cui la pedofilia, o meglio, la pedocriminalità, è l'aspetto più aberrante e costituisce una tragedia molto più diffusa di quanto non si creda. Pedocriminalità, in quanto non si tratta solo di violenza sessuale che viene esercitata nei confronti particolarmente di bambine fin dai primi mesi di vita, ma anche di condizionamenti psicologici che fanno crescere il bambino con profondi problemi che possono esplodere, con effetti devastanti, nell'età adulta.

Conoscere correttamente questo delicato argomento permette di costruire buone basi per prevenirlo. L'associazione nazionale per la lotta alla pedocriminalità, "La caramella buona" è un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale (Onlus) non profit, che opera in campo nazionale ed internazionale nella lotta all'abuso all'infanzia utilizzando principalmente lo strumento della formazione qualificata e continua.

In questa ottica, il nostro club ha voluto dedicare una conviviale al triste argomento per fornire quei corretti e scientifici rudimenti informativi che potessero facilitarli nella comprensione del fenomeno e nella lettura di eventuali disagi nei piccoli.

Per la sua missione l'associazione si

Genitori, attenti alla caramella "cattiva"

Come e perché si diventa pedofili? E' una malattia mentale che si può curare? Problema drammatico, alla risoluzione del quale il Rotary può offrire il suo contributo.

L'orco on line

Topolino, Minnie, Pocahontas: si celano dietro nomi legati a personaggi dei fumetti o dei cartoni animati i pedofili che adescano i bambini via internet. La caccia della polizia postale ai pedofili avviene in fasce orarie diversificate secondo la tipologia degli "orchi".

Nel tardo pomeriggio navigano in rete ragazzi di 20-30 anni in cerca di ragazze da sedurre o coetani per lo scambio di foto. Nella serata arrivano i più grandi, prevalentemente single a caccia di bambine da incontrare di persona dopo appuntamento.

Ma è solo di notte che lo scenario diventa più drammatico e inquietante. Dietro nomi innocui si nascondono persone oltre i 40 anni di età, di una classe medio-alta e incensurate, che si abbandonano alle proprie perversioni. Il mercato si evolve e utilizza forme sempre più nuove e tecnologiche: spam, file sharing, sms, chat, a disposizione ci sono sempre maggiori possibilità di adescamento.

L'allarme viene lanciato dalla associazione Save the children che ha avanzato oltre 7.700 segnalazioni in quattro anni, una media di 160 al mese. Ora poi l'abbinamento di internet al cellulare, con la possibilità di invio di foto e messaggi, sta ampliando le occasioni di esposizione di un minore al messaggio pedopornografico e di agganciare persone a scopo di abuso sessuale.

Insomma, il fronte si allarga sempre più e sempre più difficile diventa la battaglia, nonostante che la legge Prestigiacomo (legge 228/03) preveda pene pesanti per chi sfrutta e approfitta dei minori, anche se i fatti sono commessi all'estero.

avvale di un team di esperti formato da medici, criminologi, avvocati, magistrati, investigatori, operatori di polizia, educatori.

Alla conviviale ha partecipato tra gli altri il presidente nazionale della Onlus, dott. Roberto Mirabile che ha illustrato sinteticamente scopi ed articolazione dell'associazione da lui fondata nel 1997, mentre la presentazione tecnica del fenomeno è stata brillantemente curata dal prof. Marco Strano, psicologo e criminologo, presidente dell'International crime analysis association e considerato uno dei maggiori esperti del mondo di psicologia investigativa e criminal profiling, coadiuvato dalla dott. Roberta Bruzzone anch'essa psicologa e criminologa.

I principali argomenti trattati nel corso della serata vertevano sul criminal profiling dei pedofili, sulle tecniche diagnostiche negli abusi, soprattutto per rispondere alle usuali domande: perché sono diventati pedofili? i pedofili si possono curare? la pedofilia è una malattia mentale o un crimine?, esistono valide terapie per curarla?

L'università di Roma si espande nella regione

Se il soccorso non è pronto che pronto soccorso è?

La notizia del decentramento universitario con l'attivazione del corso di laurea di 1° livello in scienze infermieristiche presso l'ospedale di Terracina è destinata a far parlare di sé per l'entusiasmo con la quale è stata accolta e per le aspettative ad essa legate.

Non c'è dubbio che sul territorio pontino possano soltanto ridondare soltanto effetti benefici sia in termini di crescita culturale che sotto forma di indotto economico ed amministrativo. L'università rappresenta, infatti, la cartina tornasole del benessere socio culturale cittadino ed, insieme, da lustro ed autorità una volta riservati alle grandi realtà urbane. *Voce del Rotary* ha incontrato il prof. Franco Stagnitti, uno degli artefici di questo impegnativo ed entusiasmante viaggio de "La Sapienza" e che dall'aprile dello scorso anno dirige il reparto di chirurgia generica e univisitaria dell'ospedale Fiorini di Terracina.

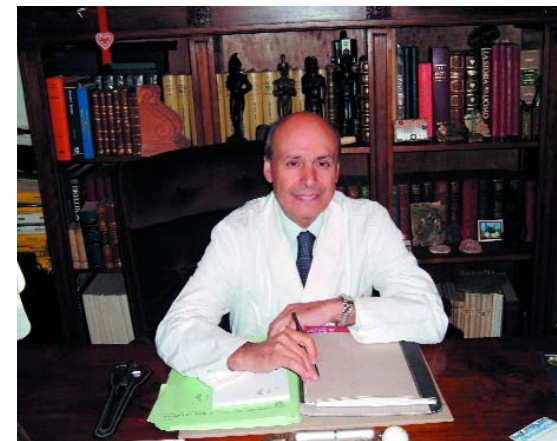
Arrivo a Terracina. Professore, da quanto tempo è stato istituito il corso di laurea in scienze infermieristiche a Terracina?

Il corso esiste da qualche anno ma veniva svolto a Latina presso la sede universitaria di via Varsavia. Ora sfruttando il nostro arrivo a Terracina è stato definitivamente spostato ai Fiorini.

Quale è stata la motivazione che ha portato l'università di Roma La Sapienza ad istituire una sede distaccata della facoltà di medicina e chirurgia?

Presso l'ospedale di Terracina istituito il corso di laurea in scienze infermieristiche ed è in preparazione un corso di alta formazione in chirurgia di pronto soccorso. In prospettiva si parla di scuola di specializzazione chirurgica. Nostra intervista al prof. Stagnitti.

FABIO DE FELICE
Rotary club Terracina



Il prof. Franco Stagnitti

*In realtà il decentramento de La Sapienza e soprattutto dei corsi di laurea delle facoltà mediche era cominciato da tempo, prova ne è la creazione della II facoltà autonoma sita presso l'ospedale S. Andrea di Roma e il molteplice numero di corsi di laurea di I e II livello delle professioni sanitarie dislocate nella nostra regione e in quelle limi-
trofe. In quest'ottica negli ultimi anni il preside e odierno proretore vicario prof. Frati, unitamente alle istituzioni locali hanno lavorato all'unisono con grande lungimiranza per affiancare la facoltà di medicina a quelle già esistenti sul territorio allargando, così, l'offerta formativa e culturale a disposizione dei giovani.*

Nel corso del mese di aprile la squadra mobile romana ha effettuato numerosi arresti nell'ambito di una retata anti-pedofilia. Le vittime sono quasi tutti bambini dagli otto ai quattordici anni.

Posizione strategica. Secondo quale criterio è stata operata la scelta proprio di Terracina?

Perché qui era stata individuata una struttura come l'ospedale Fiorini disponibile di ampi spazi assistenziali e di buone dotazioni didattiche, passibili di miglioramento in itinere, non solo ampiamente recettiva da un punto di vista umano, ma anche situata in posizione strategica al centro della metà sud della provincia e facilmente raggiungibile sia per ferrovia che attraverso una vasta rete viaria ad essa convergente.

ture convenzionate delle cliniche Icot e S. Marco di Latina, sempre sotto la tutela di tutors qualificati scelti dalla scuola nell'ambito del personale infermieristico e direzionale di maggiore esperienza. Dagli stessi ospedali provengono molti docenti del corso di laurea che affiancano brillantemente i colleghi universitari de La Sapienza.

Quanti sono, attualmente, gli studenti iscritti?

Quest'anno contiamo, spalmati sui tre anni di corso oltre 250 allievi regolarmente iscritti e frequentanti il



vincia, avrà la durata di sei mesi e si terrà interamente presso l'ospedale Fiorini. Sarà poi la volta di un analogo master di un anno. Ma la mia aspirazione maggiore e, credo, anche quella dei vertici accademici, è quella di attivare a Terracina le scuole di specializzazione, per prima quella di chirurgia, per fare al più presto di quest'ospedale un vero centro universitario polispecialistico.

Il Rotary crede in questo progetto così ambizioso e, attraverso una serie di iniziative di supporto, sta sensibilizzando anche i singoli cittadini, le famiglie, le associazioni di base e imprenditoriali perché facciano propria questa importante iniziativa e la considerino un'imperdibile occasione di sviluppo e di evoluzione per la città e per i suoi giovani.



Che genere di apporto ha ricevuto il progetto dal comune e dagli altri enti territoriali?

Sia con il comune che con la dirigenza Asl c'è un'ampia convergenza e un continuo contatto per la soluzione dei molti problemi sia logistici che organizzativi e gestionali legati inevitabilmente alla presenza di un corso di laurea così frequentato.

Tutor qualificati. In che modo è stato coinvolto l'ospedale di Fondi che è un presidio fortemente legato al nosocomio terracinese?

I nostri allievi del corso di laurea infermieristica effettuano la loro attività professionalizzante, che rappresenta la parte più nutrita del programma, oltre che a Terracina, anche presso quelli di Formia, Gaeta e Latina, nonché presso le strut-

ture che ci crea quotidianamente notevoli problemi di spazi, di servizi e di supporto che stiamo cercando di arginare e risolvere al meglio.

Il supporto rotariano. Quali sono le aspirazioni sue personali e le aspettative del rettore su questo progetto di cultura decentrata? Personalmente ho sposato questo progetto con il massimo dell'entusiasmo e ci sto lavorando quotidianamente assieme ai miei collaboratori, praticamente a tempo pieno. Ci apprestiamo ad attivare un corso di alta formazione in chirurgia di pronto soccorso riservato ai laureati in medicina del territorio che sarà il primo attivato nella pro-

Le ha ideate, costruite e divulgate Henrik Ibsen

Le chiavi per entrare nell'inferno del mondo moderno

È il 23 maggio quando Ibsen muore a Kristiania (oggi Oslo), capitale della Norvegia. Cento anni fa, anche se di fatto l'artista muore sei anni prima, nel 1900, allorché viene colto da paralisi.

L'anno precedente aveva pubblicato, ironia del destino, l'ultimo dramma "Quando noi morti ci destiamo". Nato il 20 marzo 1828 a Skien, piccolo villaggio della Norvegia meridionale, da un ricco armatore e dalla madre facoltosa, Henrik riesce a diventare un drammaturgo celebre in tutto il mondo, pur partendo da condizioni iniziali assolutamente negative. Non esiste una lingua norvegese (essa è considerata un dialetto ed è inesistente dal punto di vista letterario), non esistono condizioni sociali (il paese dipende in larga parte dalla Svezia), non esiste una tradizione teatrale.

Teatro nazionale. Eppure da questo buio culturale Ibsen riesce a fondare il primo teatro nazionale, il Norske theater di Bergen e in pratica inventa tutto: lingua, repertorio, teatro, rapporto con il pubblico. Un compito praticamente impossibile ma che l'artista con grande fatica riesce a sviluppare e terminare.

A cento anni dalla morte è giusto ricordare e con-

Si celebra il centenario della morte del grande artista, "inventore" del teatro moderno. Noi italiani siamo vicini in modo particolare al drammaturgo, che a lungo ha vissuto qui da noi.

Voce del Rotary rende omaggio a un uomo che ha puntato addosso uno specchio per guardare dentro i nostri cuori e le nostre menti. E i nostri mali.

MAURO ALBANO
giornalista

fermare che il teatro moderno nasce con lui. Tutti i grandi scrittori - da Cechov a Strindberg, da Shaw a Pirandello, da O'Neill a Brecht - lo considerano il padre della drama-

turgia moderna (in Italia divulgata soprattutto da Eleonora Duse).

Il rivoluzionario. Ibsen è un rivoluzionario, non sotto l'aspetto politico (anche se più tardi il marxismo se ne appropriò proprio da questo lato), ma sotto quello dell'artista e del poeta.

La sua opera - secondo lo storico inglese Paul Johnson - equivale a quella che Rousseau ha svolto nella seconda metà del secondo diciottesimo. "Ibsen disse a uomini e donne, specie alle donne, che la coscienza morale e la personale idea di libertà sono prioritarie, sul piano etico, rispetto alle esigenze della collettività".

Così poetando Ibsen innescava una rivoluzione dei costumi e dei comportamenti e ci consegna le chiavi per entrare nell'inferno del mondo mo-





dermo. Sul palcoscenico torna a parlare, come ai tempi dell'antica Grecia, l'uomo e il suo dramma umano, sociale, familiare; l'uomo di fronte alla "verità".



Ventisei tragedie. Ventisei drammi per aprire le ferite dell'uomo, per specchiarsi dentro al fine di guarire. Drammi conosciuti in tutto il mondo, rappresentati in ogni stagione teatrale, diretti dai più grandi registi, interpretati dai più grandi attori.

Come dimenticare *Peer Gynt*, *I pilastri della società*, *Casa di bambola*, *Spettri*, *La donna del mare*, *Hedda Gabler*? I risultati più alti della drammaturgia moderna sono lì dentro, insieme alla purezza e all'essenzialità della parola.

A ROMA E AI CASTELLI ROMANI era uno dei nostri

Ibsen vive a lungo in Italia, affascinato dal clima, dal classicismo, dall'architettura, dal sole. Arriva a Roma, non ancora capitale, a giugno 1864, proveniente da Genova, Venezia e Civitavecchia. Fa il turista e scrive, componendo molti capolavori tra Roma, Frascati, Ariccia, fino a Ischia, Amalfi e Sorrento.

"Talora - scrive - me ne sto mezze giornate disteso tra le tombe della via Latina o sull'antica via Appia e credo si tratti di ozio che non è proprio una perdita di tempo".

A Roma si lega con la comunità di intellettuali nordici, che frequentano un circolo scandinavo nel palazzo Correa (non esiste più) addossato al mausoleo di Augusto, nell'attuale piazza Augusto Imperatore.

Trascorre le estati a Genzano e Ariccia, visitando a lungo i Castelli romani per evitare la calura romana. A Roma vive inizialmente a via Capo le Case; a Frascati prende dimora nello splendido palazzo Grazioli (ora è passato nel comune di Grottaferrata ed è un elegante albergo).

Ad Ariccia prende alloggio nella famosa locanda Martorelli, in piazza di Corte di fronte al maestoso palazzo Chigi e alla chiesa berniniana di S. Maria Assunta. Nella locanda,



Ariccia. Chiesa di Santa Maria Assunta e Palazzo Chigi.

ricorda a noi oggi una targa, hanno albergato Hans Christian Andersen, J. William Turner, Massimo D'Azeglio.

Va ad abitare anche a Casamicciola, a Sorrento, a Ischia, scrivendo nel frattempo i suoi capolavori.

Nel 1868 va in Germania e torna in Italia nel 1878: Roma è ora capitale. Henrik vive in via Gregoriana e poi in via Crispi. Nel 1891 va via definitivamente da Roma, anche se nel frattempo per numerose estati va a prendere il fresco nel sud Tirolo.

Ha vissuto 27 anni all'estero per i vari paesi europei, ma va a morire tra i fiordi, dove c'è il suo luogo di nascita.



Frascati. Villa Aldobrandini

Ospedale Fatebenefratelli: un primato ineguagliato



IL FRATE che ha tolto ai romani due milioni di DENTI

Due milioni di denti. Tanti ne ha estirpato in vita fra' Giovanni Battista Orsenigo, il più famoso dentista romano tra la fine dell'ottocento e i primi anni del secolo scorso. Un numero enorme suffragato da molte testimonianze dirette sul funzionamento e l'attività del gabinetto dentistico aperto dentro l'ospedale Fatebenefratelli sull'isola Tiberina.

Fra' Giovanni Battista Orsenigo lavorava gratis ("auffa") e in 37 anni di servizio sull'isola Tiberina ha curato poveri, ricchi e sovrani, politici e artisti, letterati e papi. Muore a Nettuno nel 1904: ha 67 anni e 32 denti in bocca.

BRUNO BENELLI



Ricchi e poveri. Un numero enorme di denti cavati a poveri e ricchi, a sconosciuti e persone celebri, in quanto tutta Roma correva dal frate per mettere a posto la bocca, non fidandosi degli altri medici. E il frate curava tutti, senza chiedere soldi (oggi questo atteggiamento non va più di moda), ma lasciando in evidenza un piatto, nel quale la gente poteva depositare un obolo in forma puramente volontaria.

Nella poesia in romanesco "Ponte Quattrocapì", Amilcare Pettinelli lo qualifica "er cavadenti auffa", dove auffa sta per gratis.

Ma quel che maggiormente fa restare di stucco è che i denti venivano tolti con le mani, senza uso di tenaglia e ferri chirurgici.

La nave di pietra. L'affascinante storia del frate dentista è inserita nella ancor più affascinante storia dell'isola Tiberina, la "nave di pietra" ancorata nel Tevere, sulla quale, tra i tanti tesori d'arte, ha sede l'ospedale Fatebenefratelli, che secondo molti potrebbe essere il più vecchio nel mondo, si fa risalire al serpente di Esculapio, cioè all'età dei Tarquini.



Ripercorriamo velocemente la storia del frate, davvero una celebrità per la sua epoca. Un po' di notizie sono reperibili nel volume "L'Isola della salute", opera fuori commercio edita dall'associazione "Amici dell'ospedale Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina di Roma", pubblicata nel dicembre 1996, con il contributo finanziario di vari enti e persone.



Apra la bocca. Le sue tenaglie sono il pollice e l'indice. "Apra la bocca!" dice in tono che non ammette repliche e davanti a lui sfilano i denti sconquassati di Giolitti, Crispi, Ruggero Bonghi, Quintino Sella, Carducci, Ferdinando Acton, Menotti Garibaldi, la moglie di Minghetti, la cantante Adelina Patti, senza dimenticare la regina ma-

Forza e destrezza. Giovanni Battista Orsenigo nasce nel 1837 a Pusiano (Como) e cresce con i suoi genitori dentro una macelleria/salsamenteria. Ha 26 anni quando resta orfano di madre e padre. Il lavoro non gli piace e chiude bottega, si fa frate e prende il voto di povertà. Va a Firenze e lavora per cinque anni nell'ospedale San Giovanni di Dio e si fa apprezzare per la destrezza e la forza delle mani, che gli consentono di essere adibito con profitto alle pratiche di bassa chirurgia e soprattutto a quelle di togliere denti. Nel 1867 viene trasferito a Roma al Fatebenefratelli, con in borsa i ferri del mestiere che gli hanno donato a Firenze. Ferri che userà poco o punto - anche se prende l'abilitazione alla professione presso l'università di Roma - perché le mani sono lo strumento a lui più adatto, e quello che più è gettonato dagli ammalati.

Tutti da lui. In breve tempo è famoso in tutta la città; è stimato da tutti, e tutti corrono da lui per risolvere il mal di denti. Povera gente in quantità, ma anche ricchi, uomini di lettere e di spettacolo, politici e membri di governo, sovrani e persino papi.

Non solo usando le mani riesce a far avvertire meno dolore, ma applica ai pazienti un suo preparato, con ingredienti a noi ignoti, per prevenire carie e gengiviti.

Osannato da tutti, era perseguitato e insultato dal direttore di un piccolo giornale romano che lo chiamava "il maniscalco dell'Isola Tiberina". Un giorno il frate perde la pazienza, va al giornale e molla al direttore un manrovescio. Qualche tempo dopo in Vaticano viene presentato a Pio IX che si fa raccontare in dettaglio l'episodio. Il frate racconta e chiude: " Santo Padre, anche nostro Signore ha perso la pazienza. Quando proprio le vogliono, bisogna dar-gliele!". Il Papa commenta: "Fatebenefratelli".

dre Margherita di Savoia. Ed è lui a togliere di bocca un molare a papa Leone XIII. Dente che va a finire nelle corpose cassapanche nelle quali confluiscono i due milioni di "prodotti", e che saranno poi svuotate nel Tevere (ma c'è chi dice, e questa potrebbe essere una leggenda metropolitana, che diventano il "brecciolino" dei vialetti dell'ospedale).

Ottimo stato. Con i soldi raccolti in tanti anni il nostro può edificare un sanatorio a Nettuno (Roma) ed è lì che nel 1903 si ritira. Il 14 luglio 1904 viene trovato morto nella cella: ha 67 anni e 32 denti in bocca in ottimo stato. Fortunato per avere salvato la intera dentatura? "Niente affatto - risponde l'interessato - l'ho mantenuta perché non l'ho mai pulita". L'anno seguente, per l'esattezza sette mesi dopo, nasceva negli Stati Uniti il primo Rotary club del mondo.



E' VERO, CI PIACE ORGANIZZARE CENE.



Nel 2003-2004 è partita l'iniziativa "Tendere la mano" un progetto organizzato da Rotary International per portare cibo, assistenza e riparo a tutte le comunità che vivono al di sotto della soglia di povertà in tutto il mondo. Questa è solo una delle tante iniziative organizzate dai Rotariani. Progetti all'apparenza piccoli che ogni Rotary Club si impegna, giorno dopo giorno, a trasformare in grandi opere. Perché il bello di essere rotariano è proprio questo: aiutare chi rotariano non è. I Rotariani, cento anni di servizio.

I Distretti d'Italia, Albania, Malta e San Marino del Rotary International

MAGAZINE

E' VERO, CI PIACE DARE LEZIONI AGLI ALTRI.

MICHAEL LUNDSTROM



Il Rotary Club di Dacca (Bangladesh) e il Rotary Club di Footscray (Australia) hanno lanciato assieme un progetto per inserire nelle scuole elementari di Dacca un metodo didattico di alfabetizzazione, messo a punto da insigni pedagogisti rotariani, denominato "Incontro intensivo di lingua", raggiungendo così tangibili risultati nella lotta contro l'analfabetismo. Questa è solo una delle tante iniziative organizzate dai Rotariani. Progetti all'apparenza piccoli che ogni Rotary Club si impegna, giorno dopo giorno, a trasformare in grandi opere. Perché il bello di essere rotariano è proprio questo: aiutare chi rotariano non è.

I Rotariani, cento anni di servizio.

I Distretti d'Italia, Albania, Malta e San Marino del Rotary International